Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 95	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Domenica 28 Maggio 1922 — ROMA — Domenica 28 Maggio 1922 — Num. 125

Le tesi nella realtà

La Camera francese e la Camera dei Comuni discutono i risultati della Conferenza di Genova. L'interruzione di questi due giorni (triste riprova dell'inferiorità nervosa italiana che consente il puntiglio delle fazioni metta ad ogni occasione in vergogna e in discredito il paese di fronte alle piccole e grandi Potenze d'Europa) ci ha impedito l'immediata informazione telegrafica di quelle discussioni, e noi non possiamo oggi occuparci che di qualche discorso che troviamo pubblicato *in extenso* nei giornali d'oltra'alpe. Prima, quello del sig. Tardieu, uno degli autori del Trattato di Versailles: esponente massimo, oggi, della tendenza, dirò così, anticonferenzista nella stampa e nella Camera francese.

Nella seconda parte del suo discorso, il sig. Tardieu dice alcune verità retrospettive intorno alla politica delle materie prime adottata nel Congresso di Parigi, per opera e fatto degli anglosassoni; politica, che doveva produrre il malcontento, fra le altre nazioni, dell'Italia e determinare l'avversione ai trattati. Non soltanto di quella politica, in realtà, ha ragione l'Italia di essere dolente, ma di tutta l'azione degli Alleati, sotto tutti gli aspetti considerata, nel grande Congresso di Parigi e nei cadetti successivi; e le tardive ammissioni che per una via o per l'altra cominciano a fare gli stessi Alleati, dimostrano quanto giuste fossero le nostre manifestazioni e quanto ingiuste le loro difese nel tempo che fu. E ritorniamo a Genova.

Io non comprendo perchè si debba sempre fare una questione di vita o di morte fra due paesi amici ed alleati, quando si debbano discutere le ragioni per le quali, in un dato momento, sopra un dato problema, i loro interessi non sono perfettamente d'accordo. Non comprendo perchè, in Francia, per esempio, una parte della stampa, non debba, come ha fatto nel suo discorso il Tardieu, prospettarsi anche le ragioni dell'Italia nel seguire nella Conferenza di Genova una linea di condotta corrispondente ai suoi bisogni e ai suoi interessi non perfettamente identici a quelli francesi; o perchè, anche, in Italia, un'altra parte della stampa, astraendo pur essa dai bisogni e dagli interessi italiani, e giudicando soltanto in base e in conformità a certi principii astratti, che vede maggiormente difesi dagli scrittori e dagli autori francesi, crede di doversi mostrare malcontenta della politica dell'Italia a Genova che ha seguito direttive proprie divergenti spesso da quelle della Francia. E' forse una colpa dell'Italia e della Francia se le loro condizioni economiche non sono identiche? Colpa sarebbe se, riconosciuta la diversità delle condizioni, l'una volesse trascinar dietro di sè l'altra, per produrne la rovina.

Il sig. Tardieu constata che la causa del dissenso fra gli Alleati nel Congresso di Genova è la tesi anglosassone alla quale si è associata l'Italia: che pretende i fenomeni economici dominino il mondo e devano quindi dominare anche i fenomeni politici morali psicologici nazionali: ch'è la tesi contraria a quella che sostiene il nazionalismo francese, il quale al disopra dei fenomeni economici mette quelli politici morali psicologici nazionali. — Ma, ripiglia il sig. Tardieu, *«poichè noi siamo, nell'Europa attuale, il popolo più possente, e nulla si può fare senza di noi»* noi possiamo riderci della tesi avversaria e delle imposizioni che, nell'applicazione di quella tesi, ci si vorrebbero fare, a cominciare da quella dell'isolamento. — L'isolamento! — Durante la Conferenza, tutta la stampa francese, a giusta ragione, accoglieva con un vasto disdegno, la minaccia dell'isolamento. La Francia non ha paura di tale minaccia. Altre potenze possono aver paura; la Francia, no. Perchè la Francia non ha bisogno di nulla e di nessuno; perchè la Francia ha dentro di sè tutto quello che le è necessario per la sua vita agricola e industriale: per la sua vita materiale. — E, ora noi possiamo aggiungere, ha tutto in sè per dichiarare *vana e senza subbietto* la tesi italo-anglo-sassone, del fattore economico, dominante il fattore politico. E domandiamo: Ma quelle altre potenze, che non si trovano nelle felici condizioni materiali della Francia, e tanto meno in quelle altre condizioni morali, che permettano di affermarsi e dichiararsi come *le peuple le plus puissant dans l'Europe actuelle?* Salvo a voler fare la fine delle rane scoppianti nell'atto di farsi grosse come la Francia, quelle devono necessariamente adottare la politica delle formiche, che vanno' a cercar lontano e trascinar da lontano nella loro tana quel molto o poco ben di Dio che trovano nelle vie del mondo. Un po' di pietà per le formiche!

E' naturale quindi che il nazionalismo francese non voglia mutare l'ordine delle cose presenti, e non voglia neppur lontanamente sentire a parlare di risollevamento dei vinti nè di intesa fra vinti e vincitori, e su queste negazioni agitare il bel pennacchio dello spirito della vittoria. Già, prima di tutto, quella di vinti e di vincitori non è una condizione permanente, che debba fare stato nella storia; ma è una provvisoria e transitoria condizione che le fortune della guerra creano e che i trattati di pace dovrebbero distruggere, se l'animo di guerra non si voglia perpetuare e far diventare lo stato permanente della politica nazionale. E quanto «allo spirito della vittoria», esso ha troppo evidente il carattere della sicurezza materiale e della possanza militare francese in questo momento, perchè abbia a ritenersi come un fenomeno di ordine morale a coltura estensiva. E' bello che la Francia ne goda a perpetua festa. Ma non è colpa dell'Italia, per esempio, se la sua settimana di lavoro cominci il lunedì e finisca il sabato.

Non vi sono dunque tesi, che possano servire come regola e legge a tutti i paesi e a tutti gli Stati. Appunto perchè tali, le tesi ammettono l'antitesi. La tesi francese dell'indipendenza dei fenomeni politici da quelli economici, conviene alla Francia, che può fare a meno del fattore economico internazionale per la sua gloria e la sua felicità: non conviene all'Inghilterra e non conviene all'Italia, le quali non si trovano nelle condizioni della Francia. E questa è la causa, che ha indotto, appunto, Inghilterra e Italia, spontaneamente, ad agire concordi nella Conferenza per mutare lo stato d'animo delle potenze foggiatosi nel fuoco della guerra, e creare uno stato d'animo nuovo, propizio al lavoro comune, per il riassetto dei mercati e la conseguente distribuzione delle materie prime e della produzione. Ed è strano che quest'opera, così primitiva, così positiva, così giusta nei suoi mezzi e nei suoi fini, si voglia qualificare demagogica ed europea e squalificare nella sua funzione prettamente conservatrice e nazionale.

Sforzarsi a creare in Europa le necessarie condizioni politiche che permettano lo svolgersi dell'economia nazionale, secondo i bisogni e gli interessi nazionali, significa servire una tesi ideologica, ovvero servire, puramente e semplicemente, la vita reale del paese?

Rastignac.

Lloyd George parla della Conferenza di Genova

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George al suo entrare nell'aula, viene accolto da vivi applausi da parte della maggioranza ministeriale.

Egli ha dichiarato innanzi tutto che non parlerà sulla questione delle riparazioni e su quella delle relazioni con la Francia, poichè la settimana prossima la Camera dei Comuni dovrà occuparsi di questi argomenti.

Lloyd George dice che l'Assemblea delle Nazioni a Genova è stata probabilmente la più grande che si sia riunita nella storia del mondo. Vi erano nella sala della Conferenza rappresentanti di Nazioni che si rivolgevano appena la parola, date le controversie e i malintesi sorti fra esse; eppure la Conferenza si è svolta in una calma e in una armonia perfetta.

Essa non ha discusso tutte le questioni di principio perchè molte di esse erano già sottoposte ad altri Consessi compresa la Società delle Nazioni, ma ne ha discusso un gran numero con amicizia perfetta che è stata mantenuta fino all'ultimo momento.

Lloyd George soggiunge di avere la convinzione che se una Conferenza di tale natura fosse stata convocata nel 1914 essa avrebbe evitato al mondo la tragica guerra.

Il Primo Ministro riassume quindi il compito della Conferenza. Dichiara che farà soltanto una esposizione di fatti e lascierà ai deputati di giudicare l'azione della Delegazione inglese. Esporrà lealmente questa azione e domanderà che i deputati giudichino anche essi lealmente. La realizzazione delle condizioni normali dell'Europa è intralciata — dice l'oratore — da numerosi ostacoli la cui eliminazione costituiva appunto lo scopo della Conferenza. Il primo di questi ostacoli era rappresentato dalla difficoltà della moneta e dalla mancanza di stabilità nel corso dei cambi. Il secondo ostacolo era rappresentato dalle restrizioni doganali e commerciali; il terzo dalla difficoltà dei trasporti, il quarto dalla mancanza di un sentimento di sicurezza contro la guerra. Lloyd George ricorda che quattro Commissioni furono stabilite per trattare questi quattro problemi ed espone quindi le deplorevoli condizioni economiche dell'Europa dopo la guerra; rimediare ad essa era lo scopo precipuo della Conferenza. La guerra — dice Lloyd George — ha dimostrato la mancanza di buona volontà civile. Lloyd George spera che i rappresentanti alla Conferenza, alla quale hanno collaborato la maggior parte delle Nazioni, riusciranno a migliorare grandemente le condizioni attuali. Il problema che ha destato maggiore interesse e le più vive controversie è stato naturalmente il problema russo. Dopo aver esposto come si presentò il problema russo a Genova Lloyd George enumera le qualità del popolo russo e ricorda che durante i primi tre anni di guerra esso si sacrificò per aiutare gli Alleati.

A Genova si trovavano degli uomini rappresentanti attualmente i padroni di questo formidabile popolo ed è pel tramite loro che si potrà trattare con milioni di uomini ed anche soltanto per mezzo loro che milioni di russi possono rientrare in contatto col mondo esterno ed essere salvati dalla fame e dalla morte, ed è da loro soli che il mondo esterno può avere accesso ai tesori della Russia. Andrà avanti o indietreggierà la Russia col suo milione di soldati? Ciò dipende dai suoi governanti attuali. Il Trattato di Rapallo è stato un lampo improvviso ed ha dimostrato che non si poteva abbandonare la Russia a sè stessa. A questo proposito Lloyd George dice: «Questo accordo russo-tedesco costituisce un grave errore da parte della Germania. La Germania e la Russia sono, dal punto di vista dei territori, delle popolazioni e delle forze latenti, due delle più grandi Nazioni dell'Universo. Due delle più grandi Nazioni dell'universo non sono ricevute nel concerto delle Nazioni su un piede di eguaglianza, ma hanno coscienza della loro superiorità relativamente ad altre nazioni che hanno oggi la preferenza su di esse. La Germania non può ricostruire la Russia da un punto di vista economico. Essa non ha denaro, ha bisogno di denaro. Ma quando si tratta di armamenti la questione cambia aspetto. Mentre uno dei due paesi ha tutte le riserve naturali, l'altro ha tutte le risorse tecniche e tutta l'attività scientifica. Ecco la possibilità che bisogna considerare.

Scandendo le parole, Lloyd George aggiunge: «Mi auguro che l'avvertimento che do oggi a questo riguardo, non debba essere rammentato fra alcuni anni. Incombe agli uomini di Stato di prevedere l'avvenire e scongiurare i pericoli che presenta questa possibilità e provvedervi per tempo.»

L'accordo con la Russia

Il Primo Ministro continua dicendo alla Camera che di fronte a tale possibilità tutti i membri della Delegazione britannica a Genova sono stati del parere che, nell'interesse della pace del mondo, checchè si pensi del Governo dei Soviety, bisognerà arrivare a qualche accordo con la Russia; accordo necessario per salvare la Russia dalla sua miseria, necessario per mettere la Russia in grado di contribuire a soddisfare i bisogni dell'Universo, necessario per dare il sentimento della stabilità e della sicurezza all'Europa e necessario sopratutto per allontanare i mali che minacciano l'avvenire.

Quanto a noi, abbiamo bisogno dei prodotti agricoli della Russia, e abbiamo bisogno di uno sfogo delle nostre merci. La rivoluzione russa ha, come conseguenza, la rescissione degli obblighi contratti dalla Russia sotto il Governo zarista; ma, a differenza della Francia rivoluzionaria, la Russia va a cercare le Nazioni stesse verso le quali è debitrice, rifiuta di dar loro compensi pel mantenimento dei sequestri e dice loro: «Prestateci ancora altro danaro!» I dirigenti della Russia comprendono benissimo che non è basandosi sulla confisca e sull'annullamento dei debiti che otterranno anticipi in danaro. I russi hanno chiesto quale somma eravamo disposti ad anticipare loro. E' una questione da disputare.

Tuttavia essi hanno presentato una richiesta di cinque miliardi di sterline per danni cagionati alla Russia durante la guerra. Noi non abbiamo accettato questa pretesa, ma ci siamo dichiarati pronti a rinunciare agli anticipi che avevamo fatto alla Russia durante la guerra. La risposta russa non è stata completamente favorevole, ma vi abbiamo intraveduto elementi sufficienti per continuare le trattative.

I belgi hanno preteso la restituzione dei beni ai loro antichi proprietari, in tutti i casi in cui ciò fosse possibile. La Francia si è unita ai belgi per spirito di solidarietà, ma i russi non hanno accettato, essendo l'opinione pubblica in Russia contraria.

Contro una nuova guerra

Si trattava — continua Lloyd George — di far fronte al pericolo di una nuova guerra in Europa. L'esercito rosso ha un milione e 450 mila uomini di effettivi e le truppe russe sono ammassate sui confini della Bessarabia e della Polonia. Questi concentramenti costituivano un pericolo imminente ed è per far fronte a questo pericolo che trentaquattro Nazioni si sono impegnate alla nota tregua.

Tutte le Nazioni desiderano la pace. L'insuccesso della Conferenza di Genova sarebbe una tragedia per l'Europa, mentre un successo, anche parziale di essa, sarà un grande risultato per la pace europea.

Asquith, prendendo la parola dopo Lloyd George, dice che per i bolscevichi sarà un grande incoraggiamento l'apprendere della bocca stessa di Lloyd George che una politica di confisca può servire di base alla Società conservatrice della Russia.

L'oratore si chiede se la Conferenza ha fatto fare un solo passo innanzi alla ripresa delle relazioni colla Russia. Tutto ciò sarà affare della Conferenza dell'Aja.

L'oratore si meraviglia che Lloyd George non abbia fatto sapere alla Camera dei Comuni che gli eserciti rossi si ammassano sui confini della Polonia ecc. Rileva l'assenza degli Stati Uniti da Genova ed aggiunge che la tiepidezza della partecipazione della Francia è un grave sintomo.

Clynes, a nome del partito laburista, dice che la Conferenza di Genova non è giunta ad alcun risultato, ma che forse costituisce un primo passo verso nuove disposizioni aventi lo scopo di far fronte ai pericoli generati dai trattati di guerra. Lloyd George deve continuare ad intendersi con la Russia, poichè questa ha bisogno del credito e dei materiali dell'estero.

Lord Robert Cecil dice che le più grandi probabilità di una soluzione sarebbero che la Conferenza dell'Aja si conformasse alle condizioni poste dagli Stati Uniti per la Conferenza di Washington, altrimenti sarebbe meglio rinviare la Conferenza dell'Aja e prepararne un'altra alla quale partecipassero gli Stati Uniti. Tutte le informazioni da me ricevute — dice l'oratore — tendono a dimostrare che i rapporti franco-inglesi non sono così buoni come prima della Conferenza di Genova. Io giudico che una qualsiasi rottura dei nostri rapporti con la Francia costituirebbe un vero disastro.

Lord Robert Cecil rileva la gravità della questione del Trattato tedesco-russo.

Lloyd George fa rilevare che questo trattato non è stato approvato a Genova, ma che era stato preparato prima della Conferenza.

Rispondendo poi alle critiche ora fatte alla sua politica sulla questione della partecipazione degli Stati Uniti e su quella dei rapporti con la Francia, il Premier inglese così si esprime: «Certo un serio disaccordo con la Francia sarebbe un disastro per la pace europea. La cooperazione della Francia — come ebbi occasione di dire a Genova — è una delle colonne del tempio della pace in Europa. Gli Stati Uniti sono stati invitati alla Conferenza, ma non vi sono venuti. La Francia ha rifiutato di discutere le riparazioni. Che cosa avrebbe fatto Asquith al nostro posto? Deve sapere che la Francia ha una politica nettamente definita al riguardo. Io sono favorevole alla sistemazione delle riparazioni, ma questa questione non può essere risolta senza il concorso della Francia e non potete avere questo concorso senza tener conto del Trattato di Versailles.

Lloyd George conclude: «Io voglio lavorare d'accordo con la democrazia francese. Desidero ardentemente vedere la Francia e la Gran Bretagna lavorare assieme, ma dobbiamo lavorare assieme per la pace europea. Su questi principi, noi dobbiamo procedere con la democrazia francese per raggiungere lo scopo, come quando cooperammo con essa per difendere l'Europa contro l'aggressione tedesca». (Vivi applausi).

Infine la Camera respinge con 235 voti contro 26 contrari una mozione che suonava sfiducia al Governo.

Un'altro discorso di Lloyd George

"Abbiamo iniziato una impresa di enorme vastità"

LONDRA, 27.

Circa 300 lords e deputati hanno dato una colazione a Lloyd George. Il Ministro ha di nuovo parlato della Conferenza di Genova e dei suoi ideali. Vi era chi si aspettava qualche frase acre da parte di Lloyd George contro la stampa nortkliffiana, ma Lloyd George, oggi come ieri, ha mantenuto le dichiarazioni in un'atmosfera elevata. Gli accenni alle critiche mosse sono stati assolutamente impersonali. Eppure Lord Long, che presiedeva il banchetto, gli aveva offerto una occasione facile, deplorando, in un brindisi, che il Primo Ministro fosse stato calunniato e ingiuriato mentre era a Genova intento a fare il suo dovere. «Non sostengo certo — ha detto Lloyd George — che l'opera di Genova sia compiuta. E' appena iniziata, ma andremo innanzi fino al compimento. Abbiamo iniziato un'impresa di enorme vastità, complicatissima e piena di difficoltà. Avendola iniziata, tocca a noi condurla a fine. Nulla mi ha più divertito dell'ardore con cui taluni dei più grandi amici della pace hanno cercato di dimostrare che non eravamo riusciti. L'eccessivo desiderio di dimostrare il fallimento di un'impresa significa sempre il desiderio che questa impresa fallisca e quando io vedo certi apostoli della pace che dimostrano la loro gioia a ogni previsione di fallimento, e il loro malumore ad ogni previsione di possibile successo, vengo alla conclusione che il desiderio sia in questo caso padre del pensiero.

Lloyd George è certo che l'Europa tutta è penetrata dallo spirito di pace. Non si poteva pretendere che in sei settimane si potesse liquidare tutte le difficoltà europee ed eliminare tutti i pessimismi e i sospetti, e regolare tutte le dispute;

Ma se si provvederà, si riuscirà. Il compito intrapreso a Genova deve essere coronato dal trionfo. E' un compito che spetta all'impero britannico il quale combattè unito sotto la stessa bandiera, per la pace, come combattè per la guerra. L'Impero non ha soltanto il diritto, ma l'obbligo di fare del suo meglio in questo senso».

Lloyd George ha quindi reso omaggio ai vecchi avversarj politici, i conservatori, primissimo fra essi Lloyd Long, che gli sono divenuti amici e compagni nella lotta; ed agli invitati, colleghi liberali, chiedendo che la coalizione continui.

Il colloquio Lloyd George-Poincaré

il 15 giugno a Verdun?

LONDRA, 27.

Londra ha adottato Verdun e pensa di raccogliere denaro per la costruzione della valorosa città. Un comitato di nomi magnifici è stato formato con lord Mayor e lord Derby. Il 18 giugno vi sarà la grande celebrazione della difesa di Verdun.

Vi assisteranno Poincarè e il maresciallo Petain.

Qualche giornale crede che l'occasione sarà buona per un incontro Lloyd George-Poincarè per discutere circa il problema delle riparazioni.

L'*Evening Standard* ritiene che sia stata scelta la data del 18 giugno e l'anniversario di Watherloo.

Il *Journal* occupandosi del viaggio di Poincarè fa rilevare la coincidenza della data del 18 giugno fissata per la manifestazione e l'apertura della conferenza dell'Aja che ha luogo il 20 giugno.

D'altra parte la seconda quindicina di giugno sarà il periodo critico delle riparazioni.

Se la Germania non accettasse le condizioni degli alleati per la moratoria la scadenza per quanto fissata al 31 maggio sarà lasciata, secondo l'abitudine, protrarre di una quindicina di giorni dalla Commissione delle riparazioni.

E' perciò possibile che la manifestazione privata del 18 giugno coincida con un colloquio politico fra Lloyd George e Poincarè.

La Conferenza dei banchieri

per il prestito alla Germania

PARIGI, 27.

Dopo la seduta inaugurale, il Comitato dei banchieri ha tenuto due successive riunioni nelle quali si è esaminata la possibilità di un prestito alla Germania, e se ne sono considerate le modalità più importanti, attendendosi che la Commissione delle riparazioni autorizzi le garanzie necessarie, da parte della Germania, per lanciare il prestito stesso.

Oggi però una notizia è venuta a gettare l'allarme nei circoli finanziari francesi, suscitando varii commenti, poichè si è risaputo che il Comitato del prestito internazionale, il quale circonda le sue decisioni del più assoluto riserbo, ha sospeso le sue sedute.

Domandate informazioni in proposito a chi è in grado di conoscere l'andamento dei negoziati, ecco quanto mi è stato dichiarato: «La sospensione che potrebbe attribuirsi all'attesa della risposta della Germania alla Commissione delle Riparazioni, risposta che deve giungere prima della fatale data del 31 corrente, è ispirata da un duplice ordine di motivi: da una parte alcuni membri, specie lord Kinderley, avevano improrogabili impegni che li obbligavano a lasciare Parigi per qualche giorno; dall'altra parte, tutti i membri del Comitato sentivano il bisogno di meditare i quesiti finora sollevati e di consultare i periti finanziari. Le sedute, del resto, saranno riprese mercoledì nel pomeriggio.

Nelle sfere competenti regna un'aria di ottimismo sui lavori del Comitato e fra i suoi componenti si mantiene sempre l'unità di vedute circa la grande operazione da cui deve derivare la pace finanziaria dell'Europa.

Si afferma che il progetto elaborato dalla Germania e presentato alla Conferenza dei banchieri dal signor Bergmann, abbia destato favorevole impressione.

I banchieri riuniti hanno sottoposto alla rappresentanza tedesca numerose questioni. Sembrerebbe che si voglia dare al prestito un carattere veramente internazionale. Esso dovrebbe, cioè, essere negoziato, non soltanto in Europa ed in America, ma anche nel Giappone e nei Dominions inglesi.

SARTI.

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Russia

GENOVA, 26.

Il trattato di commercio Italo-Russo firmato a Palazzo Reale il 23 corrente fra Cicerin e Schanzer, si chiamerà «Trattato di Genova»; porta il sigillo della «Superba» e la firma del rappresentante del Sindaco. Non si conoscono ancora integralmente tutte le clausole poichè, per impegno preso dalle due parti, esso non potrà essere reso pubblico se non dopo l'approvazione da parte dei due governi. Posso però assicurare che si tratta di un accordo esclusivamente economico, che viene a sostituire l'accordo provvisorio concluso lo scorso dicembre a Roma dal marchese Della Torretta e dal sig. Worowcky.

Il Trattato tende a garantire la libertà e la sicurezza per le loro imprese degli italiani che vorranno riprendere le trattative con la Russia, senza tuttavia che si possa dire che l'accordo provveda realmente alla immediata ripresa dei traffici con la Russia.

L'agevolerà invece e sensibilmente e la affretterà e in special modo per le relazioni con i distretti russi del Mar Nero, che sono i più ricchi e fruttiferi della Russia.

A una immediata e completa ripresa delle relazioni ostano ancora le condizioni interne della Repubblica dei Soviety e quella mancanza di fiducia che fa guardare con sospetto il governo bolscevico.

Ad ogni modo il trattato, come abbiamo detto, è un notevole passo avanti per una futura più vasta collaborazione economica, cui la Russia collaborerà consigliata dal suo interesse e dalle urgenti sue necessità, delle quali pare cominci a rendersi conto, tanto da studiare e iniziare la riforma della sua legislazione interna.

Dal punto di vista giuridico il trattato assicura:

1) — la piena libertà di circolazione e di esercizio agli italiani che si recano in Russia:

2) — il trattamento della nazione più favorita riguardo all'esercizio delle industrie, professionali e mestieri degli italiani in Russia e dei russi in Italia;

3) — la prossima conclusione di uno speciale trattato per le questioni del lavoro e dell'emigrazione.

4) — la validità in Russia dei contratti con clausola compromissoria;

Le clausole economiche stabiliscono:

1) — Reciproca franchigia nel commercio di transito di una delle nazioni sul territorio dell'altra;

2) — Punto franco alla Russia in Trieste, all'Italia nei principali porti del Mar Nero;

3) — Facilitazioni pel commercio degli agrumi e limitatamente per quello dei nostri vini;

4) — Trattamento della nazione più favorita accordato all'Italia per tutti i rami del commercio;

5) — Diritto di opzione all'Italia per pozzi petroliferi non ancora concessi ad altri Stati;

6) — Concessioni agricole di circa 100 mila ettari in Ucraina e nel Kuban, mediante fitto di 24 anni, rinnovabile alla scadenza, e da pagarsi in natura mediante una percentuale del 70 per cento, in cui sarebbero comprese anche le imposte.

Sostanzialmente l'accordo vuole riaprire i mercati della Russia alla industria e al commercio italiano, garantendo che le loro imprese ed i loro capitali avranno sicurezza e tutele anche nella nuova Russia sovietista.

Mentre duravano le trattative diplomatiche per l'accordo, altre ne venivano condotte dai delegati russi nel campo industriale per indurlo a questo impiego di capitale. Esse continuano ancora da parte dei componenti la delegazione russa rimasti a Genova.

Sappiamo che numerose note e forti ditte sono state sollecitate e crediamo che a provocare e a favorire gli avvicinamenti sia intervenuta anche qualche organizzazione operaia di classe.

Per quanto bene incamminate, le trattative avrebbero più sollecita risoluzione se da parte dei negoziatori russi non si riscontrasse — secondo le notizie che ne abbiamo — una quasi totale impreparazione, causa di ritardi e di dubbiezze.

A ogni modo i negoziati tendono a fissare specifichi accordi cogli industriali italiani e sempre compatibilmente con gli impegni delle nazioni, approvate dalla Conferenza di Genova.

Un importante discorso dell'on. Facta

Il ritorno di Facta e Schanzer

Il Presidente del Consiglio on. Facta ed il ministro degli Esteri on. Schanzer fecero ritorno a Roma ier l'altro — giovedì 25 — l'uno proveniente da Trieste l'altro da Genova col direttissimo delle 12 e un quarto; e furono salutati alla stazione di Termini da una gran folla tra cui erano numerosissimi uomini politici — tutti i ministri ed i sottosegretarii presenti a Roma e circa centocinquanta fra deputati, ex-deputati e senatori — alti funzionarii, personalità cittadine, amici ed estimatori dei due eminenti uomini di Governo. E v'erano anche numerose signore tra cui erano la signora Facta e la signora Schanzer.

Il treno arrivò in perfetto orario; ed allorchè il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri apparvero al finestrino del vagone, ove avevano viaggiato, furono salutati da scroscianti ripetuti applausi e da calorose grida di evviva.

Quando i due Ministri discesero dal treno furono attorniati dalla folla; felicitati dai colleghi e dagli amici, abbracciati dai parenti; fatti segno a nuovi applausi. Una gentile signorina porgeva al Presidente del Consiglio un gran fascio di bellissimi fiori. Nella saletta Reale l'on. Facta e l'on. Schanzer si intrattenevano in breve conversazione con i colleghi di gabinetto.

L'on. Facta — avvicinato da noi — ci dichiarava:

— *Sono veramente orgoglioso del grande successo riportato dall'Italia a Genova; e soddisfatto del bel viaggio fatto testè nella Venezia Giulia.*

«Mi ha però profondamente rattristato la notizia del doloroso episodio che iersera ha turbato Roma. Il Governo provvederà con la maggiore energia. E si adopererà nel miglior modo, perchè la calma e la operosità maggiori possano regnare non soltanto nella capitale ma in tutto il resto d'Italia. Il nostro paese ha acquistato una posizione magnifica di fronte a tutte le altre nazioni; e questa posizione noi dobbiamo mantenerla. Migliorarla anzi, se sarà possibile; sciuparla però, certo, mai!».

Quindi i due Ministri prendevano posto nelle rispettive automobili e si recavano alle proprie abitazioni, salutati ancora dagli applausi della folla che dall'interno della stazione si era riversata sull'ampia piazza della Ferrovia.

L'on. Facta a colloquio con gli on. Tittoni e De Nicola

Ieri mattina, poi, il Presidente del Consiglio usciva di casa verso le 10 e si recava prima a Palazzo Madama per una visita al Presidente del Senato on. Tittoni — col quale rimaneva a colloquio circa mezz'ora — e quindi andava a Montecitorio per una visita al Presidente della Camera on. De Nicola, col quale anche conferiva per una trentina di minuti. L'una conferenza e l'altra avevano per oggetto — naturalmente — i risultati della Conferenza di Genova.

La manifestazione al Viminale

Verso le ore 11 e un quarto l'onorevole Facta si recava a Palazzo Viminale; dove intanto — nella grande galleria che è dinnanzi agli uffici della presidenza — si erano raccolti i funzionari dell'Interno, con alla testa i due sottosegretarii onorevole Casertano e Beneduce, i capi servizio sen. Vigliani, e comm. Pironti, Lutrario e Spanò, i capi di gabinetto comm. Ferraris, Casoli, De Ruggero e Palmieri. Tra gli altri v'erano il comm. Barbieri, Zurlo, Senise, Angelini, Sossa, Antonelli, ecc. Al suo arrivo l'on. Facta veniva salutato da un caloroso applauso che si ripeteva a lungo, insistentemente al grido di: «*Viva il Presidente del Consiglio! Viva Facta!*».

Appena si ristabiliva il silenzio l'on. Facta prendeva la parola. E diceva:

«Mi sento profondamente e intensamente commosso di questa magnifica dimostrazione, che mi viene dai collaboratori più diretti e più fattivi della nostra vita politica, dagli on. amici Casertano e Beneduce e dai funzionari tutti del mio Ministero.

Il vedervi qui riuniti è una dimostrazione che ha per me un valore inestimabile non solo personale ma anche politico.

Personale: perchè credo che nulla conforti di più coloro che lavorano che il sapersi amati ed il sapere di aver vicino i cuori dei suoi collaboratori. Vi dico quindi un grazie, che proviene dal cuore, con la infinita riconoscenza di chi sente vivamente il valore della collaborazione di voi tutti che date al paese il vostro intelletto e il vostro amore.

Anche dal lato politico la vostra manifestazione mi riesce graditissima. Il potere rientrare a Roma affermando che l'Italia è oggi altamente stimata nel mondo intero, è la più grande delle soddisfazioni. La Delegazione italiana concorde ha seguito passo passo il calvario di questa Conferenza. Noi tutti l'amico Schanzer, gli altri Ministri, i funzionari, abbiamo sentito dall'inizio quanti difficile fosse il nostro compito, quali difficoltà, quali ostacoli si frapponessero a che si arrivasse a un risultato felice. Io so quante volte si è corso il pericolo di veder frantumati tutti i nostri sforzi; ciò si spiega, perchè una guerra così immane ha lasciato dietro di sè tale uno strascico di rancori, più o meno larvati, che pretenderli di eliminarli totalmente sarebbe stato tentare opera veramente sovrumana.

Ma noi sapevamo che quest'opera doveva compiersi, che questa Conferenza doveva dare all'Italia il senso del suo valore e della sua forza dal primo istante in cui si sono addensate contro di essa talune difficoltà che potranno anche comprometterne l'esito, da quel momento abbiamo sentito un solo supremo dovere, quello di resistere e di vincere ogni ostacolo. (Grandi ovazioni e grida: Viva l'Italia! Viva Facta!).

Noi siamo andati a Genova col fermo intendimento che la Conferenza avrebbe dovuto vivere e avrebbe dovuto avere una vita degna dell'Italia nostra che la ospitava. Trentaquattro Stati erano convenuti alla Conferenza e trentaquattro Stati sono rimasti fino alla fine di essa.

Permettetemi che in questo momento rievochi le belle parole che per l'Italia sono state pronunciate nell'ultima seduta quando le Delegazioni hanno preso congedo da noi, e che ci sono state ripetute fino al momento in cui abbiamo stretto la mano all'ultimo Delegato. E una cosa bella, supremamente conforta [illegible] te sentire come si parlava sul conto [illegible] stro, sul conto dell'Italia nostra. [illegible] cuno ci ha confessato: «Noi siam[illegible] nuti qui credendo di trovare l'It[illegible] pezzi ed invece abbiamo trovato [illegible] lia grande».

E' questo il balsamo ristora[illegible] ogni nostra fatica. Ma questo [illegible] signori, sopratutto alle virt[illegible] popolo, il quale, malgrado [illegible] sodio, è sempre il grande [illegible] questo è dovuto alla com[illegible] stri funzionari che nulla [illegible] to perchè l'Italia faces[illegible] gura.

Genova ha dato il [illegible] Genova ha interpret[illegible]

polo italiano, che ha condotto a tanta altezza il nome dell'Italia, quel nome che nel mondo intero oggi si pronuncia con dignità e onore. (Applausi vivissimi — Viva l'Italia).

Rallegriamoci, dell'immenso prestigio che circonda l'Italia, dell'immensa stima con la quale le Delegazioni di ogni parte del mondo hanno attestato del valore del nostro popolo.

Il Governo è compreso nella necessità di andare oltre. Sorvoliamo su qualche piccolo incidente, riuniamoci, discutiamo serenamente: vi sono grandi interessi da risolvere, che il Governo deve studiare; stringiamoci in un'opera di collaborazione. Il nostro còmpito non è finito; noi dobbiamo continuarlo e lo continueremo con tutte le nostre forze per il bene del nostro Paese, per la grandezza di questa magnifica Italia nostra.

In questi sentimenti sta racchiuso il valore del mio grazie che vi dico con tutta l'espressione dell'animo mio. (Grandi applausi).

Quindi l'on. Facta, dopo essersi brevemente intrattenuto con i Sottosegretarii alla Presidenza ed all'Interno entrava nel proprio Gabinetto di lavoro.

Le discussioni alla Camera

Le dichiarazioni del Guardasigilli alla Camera

Nella seduta di giovedì, dopo le interrogazioni, si riprese la discussione del bilancio di Giustizia. Parlò l'on. FLORIAN, e quindi il Guardasigilli on. Luigi ROSSI.

Ecco qui un riassunto le sue dichiarazioni.

Il Ministro premette che, dato il grandissimo numero degli argomenti trattati dai vari oratori e la vastità della materia, la sua risposta dovrà essere molto rapida pure curando che necessariamente riesca quanto è più possibile, esauriente.

La riforma del Codice Civile

Passando all'esame delle molte riforme legislative invocate dagli oratori accenna anzitutto alla necessità di essere molto cauti nel fare innovazioni radicali circa il Codice civile, frutto di una elaborazione scientifica secolare, ma riconosce ormai che talune modificazioni sono mature nella nostra coscienza giuridica nazionale. Fra queste ricorda l'istituto della ricerca della paternità.

Il diritto processuale civile richiede, secondo l'on. Rossi, una profonda trasformazione, sopratutto di fronte al rapido movimento della vita moderna che impone che i giudizi siano condotti con scioltezza di forme non perdendo di mira la somma finalità del processo che è quella dell'accertamento della verità.

Innovazioni nel diritto commerciale

Quanto al diritto commerciale, il guardasigilli afferma che, in attesa di una riforma generale, è oggi necessario ed urgente procedere ad innovazioni parziali, relativamente a taluni istituti, come quello delle società anonime, per le quali occorre una maggiore vigilanza per la sincerità dei bilanci a garanzia del pubblico e degli azionisti e per la tutela delle minoranze.

Accenna alle riforme che possono introdursi nel diritto penale in armonia al concetto che la repressione del delitto debba sopratutto rispondere anzichè ad astratti criteri di corrispondenza fra il male ed il castigo, a finalità di presenrvazione e difesa sociale.

Le modificazioni del Codice Penale

Circa il Codice di procedura penale, lo on. Rossi fa presente che esso ha una vita relativamente breve e occorre quindi essere molto cauti nel vagliare i risultati della esperienza che se ne è potuta trarre; tuttavia conviene che occorra studiare modificazione dell'attuale sistema delle forme e dei termini, in ordine alla carcerazione preventiva, alla azione del Pubblico Ministero alla perizia giudiziaria ecc. Osserva che lo istituto della revisione è di carattere permanente e non può modificarsi in base a peculiari e transitorie condizioni di un dato momento storico (che è desiderabile sia brevissimo) e ricorda efficacemente come l'eccessivo allargamento dei casi di revisione potrebbe vulnerare il principio di massima della intangibilità dei giudicati che è fondamentale esigenza della convivenza civile.

Il reclutamento dei giurati

Il ministro passa poi all'esame delle censure mosse alla legge sui giurati, dimostrando come non sia il caso di mutare il criterio fondamentale cui essa si ispira, che è quello dell'accertamento della capacità indispensabile all'esercizio di così delicata funzione; riconosce però l'opportunità di esaminare i criteri di selezione e vedere se le categorie di persone chiamate all'ufficio di giurato possono essere maggiormente allargate.

Tratta poi di un argomento che ha molto appassionato il Parlamento e cioè dello smisurato accrescersi delle giurisdizioni speciali, che sono venute a sostituire un nuovo e più vasto contenzioso amministrativo di quello la cui abolizione fu salutata come un progresso. Enuncia i principi che occorre seguire per tornare all'unità della giurisdizione e limitare l'opera delle magistrature speciali a quelle materie per le quali sia strettamente indispensabile.

La legge professionale forense

Circa la riforma della legge professionale forense l'on. Rossi fa presente come il relativo progetto si trovi di fronte alla Camera e potrà essere discusso tra breve, stante la sua urgenza ed importanza. E tratta quindi ampiamente la questione dell'attuale sistema fiscale giudiziario enunciandone le cause e i più gravi inconvenienti e, ricordando alla Camera come siano in corso gli studi per gli opportuni provvedimenti.

Assicura il suo interessamento presso il Ministro del Tesoro per un maggior decoro ed un migliore arredamento dei locali giudiziari.

Il riordinamento della Magistratura

Per l'ordinamento della Magistratura afferma che il migliore reclutamento del personale è strettamente connesso col trattamento economico fatto ai magistrati, trattamento che alcuni oratori hanno giustamente invocato — ed egli se ne compiace — che sia reso più confacente all'altissimo ufficio. Se angustie di bilancio non potranno consentire una retribuzione pari all'altezza della funzione giudiziaria, almeno la condizione economica della Magistratura dovrà essere tollerabile, equiparandosi lo stipendio a quello dei funzionari di carriera amministrativa più elevati e conservandosi la indennità di carica, della quale egli illustra l'origine e la finalità.

Spiega le numerose cause di disservizio giudiziario, accenna ai provvedimenti presi per attenuarlo, ed esprime la fiducia che l'amministrazione della giustizia potrà, mediante i medesimi, riprendere il suo ritmo normale. Quanto all'atteggiamento della Magistratura di fronte alle odierne manifestazioni delittuose in occasione di conflitti politici, egli espone di avere ripetutamente richiamato l'attenzione dei procuratori generali sulla necessità che i procedimenti, a qualunque partito appartengano gli imputati, abbiano sollecito corso e dà lettura di istruzioni impartite mediante circolari — aggiungendo che anche sui singoli casi, che gli sono stati fatti specialmente presenti, non ha mancato di indagare accuratamente.

La riforma burocratica e la giustizia

Esaminando particolari argomenti sullo ordinamento della Magistratura, dimostra come egli non abbia mai abusato dei poteri conferiti al Governo dalla legge sulla burocrazia e come si sia astenuto dai decreti legge, ai quali è profondamente contrario, e come abbia preferito invece un sistema di legiferazione più rapida, che si riallaccia ad insigni tradizioni e ha avuto fortunata accoglienza a proposito dei due noti progetti sul procedimento per ingiunzione e sull'aumento della competenza per valore dei pretori e dei conciliatori.

Chiuse il suo dire, attestando che metterà al servizio dell'amministrazione tutta la sua esperienza e probità e invocando la collaborazione della Camera per un'azione legislativa che valga a contemperare lo spirito di conservazione con quello di innovazione. (Applausi vivissimi, congratulazioni).

Parlò quindi il relatore on. MARRACINO e si inizia quindi l'esame dei capitoli.

Le due sedute di ieri

Nella seduta antimeridiana presiede l'on. Tovini.

Si approva il disegno di legge concernente provvedimenti per la frana di San Fratello. Parlano CUTRUFELLI e Paolo CAPPA.

Senza discussione si approvano parecchie conversioni in legge di vecchi decreti relativi a provvedimenti a favore del personale dell'Esercito e della Marina.

Si delibera su alcune domande di autorizzazione a procedere.

Infine si discute la riforma della legge sulla riscossione delle imposte dirette. Parlano CAO, BIANCHI, il ministro BERTONE, MAZZINI, A. MANCINI, SOLERI, MASTINO, MODIGLIANI, BACCI, UBERTI, MATTEOTTI, ELLERO ed altri. La discussione continua sino ai primi tre articoli del disegno di legge, ma la Camera non risulta in numero legale.

Alle 13.30 la seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana presiede l'on. De Nicola.

L'on. CASERTANO dichiara all'on. Cazzamalli che le agitazioni nel Cremonese fra datori e coloni sono state composte con un concordato stipulato mercè l'intervento del prefetto. Circa duecento fascisti si erano, nel frattempo adunati, dalla provincie limitrofe, nel territorio di Crema, per cui si ebbero disordini di non grave entità.

Il prefetto fece eseguire il rimpatrio di questi fascisti; e oggi l'ordine pubblico di quel circondario è rientrato nella normalità.

CAZZAMALLI non è soddisfatto. Afferma che la versione dei fatti data dal Sottosegretario di Stato non risponde alla realtà. Rileva che gli agrari della zona del Cremasco in quattro mesi vennero quattro volte meno al patto colonico.

Si svolgono poi le interrogazioni degli on. GALLANI per gli incidenti provocati dai fascisi di Vicenza; on. FEDERZONI sulle condizioni dei funzionari di P. S. e dell'on. MAIOLO per mancato trasferimento del capo dell'ufficio postale di Trani.

Si passa poi alla votazione a scrutinio segreto di alcuni progetti di legge.

L'on. CIRINCIONE svolge due proposte di legge: una per i provvedimenti per la libera docenza; e l'altra per la nomina mediante concorso, degli assistenti alle cattedre medicina e chirurgia.

Si discutono e si approvano poi i capitoli del bilancio della Giustizia.

Si inizia la discussione sul bilancio dell'Istruzione. Parlano gli on. MASTINO, AGOSTINONE, PANEBIANCO.

Si stabilisce di discutere la mozione sulla politica estera in sede di bilancio degli Esteri, subito dopo il bilancio dell'Istruzione.

BOMBACCI chiede all'on. Casertano schiarimenti circa l'uccisione ... un operaio, avvenuta nel pomeriggio a Roma, presso S. Agostino.

CASERTANO dichiara di non riconoscere l'urgenza dell'interrogazione presentata dall'on. Bombacci (rumori dai socialisti). Risponderà quando avrà tutti gli elementi.

VELLA propone allora che l'on. Casertano risponda nella prossima seduta.

E il sottosegretario all'Interno aderisce.

BOMBACCI però non è contento e grida che se il morto fosse stato un fascista l'on. Casertano avrebbe risposto subito (Urli a destra).

La seduta è tolta alle ore 19.50.

La seduta di oggi

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta incomincia alle 15 con le

INTERROGAZIONI

L'omicidio di Piazza S. Apollinare

Le prime due interrogazioni sono quelle degli on. BOMBACCI e VELLA sul barbaro omicidio avvenuto ieri sera in piazza S. Apollinare. Per queste due interrogazioni ieri sera stessa, in fine di seduta, il sottosegretario agli Interni. on. Casertano, aveva accettata l'urgenza.

BOTTAI, fascista, vuol presentare ora analoga interrogazione e chiede che anche per essa l'on. Casertano voglia accettare l'urgenza, rispondendo contemporaneamente per essa insieme a quelle degli on. li Bombacci e Vella.

DE NICOLA. On. Bottai, non posso accettare la sua interrogazione perchè le interrogazioni che si debbono svolgere oggi sono quelle iscritte a pag. 1 dell'ordine del giorno.

Voci all'Estrema sinistra. Poverino, non lo sai! E' minorenne!

CASERTANO dichiara di non poter accettare in linea di massima la dichiarazione di urgenza per le interrogazioni presentate all'ultimo momento, salvo che non si tratti veramente di questioni gravissime. Per quanto riguarda quella dell'on. Bottai sull'omicidio di piazza Apollinare egli risponderà soltanto a quelle degli on. Bombacci e Vella per le quali aveva già accettata sin da ieri sera laurgenza.

BOTTAI insiste.

DE NICOLA. On. Sottosegretario, ella può fare delle proposte: può dire se intende che tutte le interrogazioni sul tristissimo fatto siano abbinate. e quando ella intende rispondere.

CASERTANO. Domando che tutte le interrogazioni siano abbinate per la seduta di dopodomani lunedì. (Rumori — proteste all'estrema sinistra).

VELLA. Noi dobbiamo insistere perchè il buon diritto regolamentare sia rispettato Nessuna ragione di ostilità ci muove a far la nostra richiesta. Moi noi non possiamo ammettere che all'ultima ora, da qualunque parte della Camera, possano essere presentate interrogazioni di comodo per avere il pretesto interloquire nei nostri dibattiti

D'altronde l'on. Casertano ha confermato di avere accettata l'urgenza per la mia interrogazione e per quelle dell'on. Bombacci.

DE NICOLA. Il Sottosegretario agli Interni risponderà lunedì alle interrogazioni di parte fascista.

CASERTANO si leva a rispondere alle interrogazioni degli on. Bombacci e Vella. Egli dice: Un tristissimo fatto di sangue ha funestato la città nel pomeriggio di ieri. Non debbo con una narrazione affrettata intralciare il compito dell'Auotrità giudiziaria: mi limito a narrare il fatto schematicamente.

Verso le ore 17 tre individui si sono avvicinati all'osteria detta « Buchetto del Marchigiano » in piazza S. Apollinare dalla quale partiva del chiasso. Essi qualificatisi agenti di P. S. hanno imposto di tacere minacciando altrimenti di condurre al Commissariato coloro che facevano chiasso. Qualcheduno ha domandato se fossero veramente agenti di P. S., dal momento che indossavano la camicia nero sotto le giacche. Ma la cosa per il momento è finita.

Soltanto dopo è venuto fuori uno dei giuocatori tale Attilio Cianfrocca per comprarsi dei lupini. Ancora sbocconcellando dei lupini si è avvicinato ad uno dei tre falsi agenti di P. S., certo Giovanni Cristodoro. Non è accertato quali parole si siano scambiate, certo è che subito il Cristadoro, abbandonato il posto, ha cavato la rivoltella facendone partire un colpo che ha reso cadavere il Cianfrocca. L'omicida è stato subito arrestato. Un altro suo compagno che ha sparato in aria un colpo di rivoltella per impedire l'inseguimento del Cristadoro è stato anche arrestato. Il Cristadoro è un fuochista ferroviario ascritto ai Fasci. Il morto non apparteneva a nessun partito ed era un operaio cementista venticinquenne che stringeva in pugno qualche lupino e aveva in tasca 60 centesimi.

Fatto brutale, dunque.

Non ho parola per stigmatizzare il delitto e per compiangere la vittima innocente. Ma dalla circostanza del fatto, traggo una malinconica riflessione. E' accertato che il Cristadoro nell'accompagnamento funebre di Enrico Toti fu tra i feriti. Egli, quindi, volle vendicarsi. Contro chi? Contro chiunque, contro il primo venuto!

Constato il ritorno della barbarie e della inciviltà. Veggano i dirigenti delle masse come sia facile eccitare le passioni, e come sia difficile frenare l'istinto della belva umana quando è stato scatenato.

La ripresa del Senato

L'ufficio di presidenza del Senato ha deciso che i lavori legislativi dell'Alta Camera siano ripresi alle ore 16 del giorno 8 p. v. giugno. In questo frattempo si è molto lavorato e si è preparato un notevole materiale da sottoporre all'esame del Senato, così che i suoi lavori continueranno ininterrotti fino alle vacanze estive.

Il 7 giugno, alle ore 16, si riuniranno gli Uffici per l'esame dei vari altri disegni di legge.

I colloqui di Gardone

D'Annunzio e l'on. D'Aragona

Il «Secolo» riceve da Gardone in data del 25:

MILANO, 26. — Quest'oggi è stato ricevuto da Gabriele d'Annunzio il deputato Ludovico D'Aragona, segretario della Confederazione Generale del Lavoro. Il Capo delle organizzazioni operaie è giunto a Gardone in automobile verso le 11,30 accompagnato da Eugenio Coselschi. Il poeta, dopo averlo trattenuto a colazione, ebbe con lui un lungo colloquio.

Il carattere di questo colloquio è da considerarsi come esclusivamente informativo. Gabriele d'Annunzio è stato lieto di conoscere con esattezza le condizioni morali e materiali delle classi lavoratrici, le loro attuali aspirazioni e i loro bisogni, anche in relazione alla crisi economica che colpisce l'Italia, come tutto il mondo e che gravemente si ripercuote sugli operai, nonchè alla urgente necessità di addivenire a una pronta pacificazione sociale per il benessere della nazione e per la sua stessa salvezza.

Inoltre Gabriele d'Annunzio in un messaggio politico di imminente pubblicazione, *Il sermone nel giardino*, considererà fra l'altro i risultati della Conferenza economica inernazionale di Genova e dirà il suo pensiero schietto e concreto anche a questo riguardo Egli era molto desideroso di conoscere in proposito, attraverso le informazioni del loro rappresentante, il giudizio delle organizzazioni operaie.

Il colloquio chè è stato cordialissimo, molto interessante ed elevato, deve essere posto esclusivamente in rapporto col proposito che Gabriele d'Annunzio ardentemente persegue, dopo il suo ritorno da Fiume: cioè di ricostruire la concordia e la unità morale del popolo italiano e di cooperare intensamente alla elevazione spirituale di tutto il movimento operaio, marinaro e agrario, alla difesa del lavoro, alla pace fraterna fra tutte le classi sociali, per affermare caldamente nella compagine di tutti i lavoratori la saldezza e la potenza della nazione, armonizzata con superiori e generali principii di giustizia edi civiltà, per la preparazione di un migliore avvenire e per l'attuazione del più alto progresso fra gli uomini.

La santa "lampa"

L'on. D'Aragona ha fatto da ier l'altro ritorno a Roma. Egli non ha voluto fornire particolari sul colloquio con d'Annunzio. Ma si assicura, dai bene informati, che il d'Annunzio farà prossimamente un appello ai giovani incitandoli ad abbandonare i fasci di combattimento e ad avvicinarsi con l'anima al popolo lavoratore. Biasimerà — in questo appello — le tendenze reazionarie che egli vede colpire i lavoratori del mare e della terra. Propugnerà una politica estera di pacificazione sostenendo la necessità di ravvicinamento alla Germania ed alla Russia.

Si aggiungeva stamane a Montecitorio che il colloquio D'Annunzio-D'Aragona è durato oltre cinque ore. Il Poeta ha donato al Segretario generale della Confederazione del Lavoro un grande ritratto di Dante Alighieri — magnifica riproduzione di quello del De Carolis dal poeta recentemente acquistato — con questa dedica: «*Alla Confederazione del Lavoro offre questa* santa lampa *Gabriele D'Annunzio*»

I Sovrani nella Venezia Giulia

L'entusiasmo di Pola

TRIESTE, 25. — Ieri i Sovrani hanno visitato Pola. Durante il tragitto da Parenzo a Pola dalla prima divisione di battaglia recante i Reali, molte imbarcazioni pavesate e infiorate, gremitissime di popolo inneggianti ai Sovrani e all'Italia, si sono recate da Orsèra a Rovigno a incontrare la « Conte di Cavour ». Appena le imbarcazioni hanno avvistato la corazzata sono state rivolte entusiastiche ovazioni ai Sovrani. Tutti i paesi costieri dell'Istria e le case isolate lungo la costa sono imbandierate ed addobbate con festoni.

Pola era tutta ammantata di tricolori.

I Reali, tra fervide manifestazioni di popolo, dopo essere scesi a terra e ricevuto dal Sindaco il saluto della città, si sono recati all'Arena ove erano riuniti 5000 bambini che li hanno accolti con deliranti acclamazioni. Poscia si sono recati in Municipio, ed acclamati insistentemente da interminabili applausi hanno dovuto presentarsi al balcone.

Quindi il Re, sempre tra fervide manifestazioni di popolo, si è recato all'Arsenale e al Cantiere navale Scoglio Ulivi, dove è stato acclamato dalle maestranze. Il Re si è poscia recato alle carceri militari dove ha visitato la cella di Nazario Sauro ed il luogo dove egli fu giustiziato e di lì al cimitero di marina dove ha deposto magnifiche corone sulle tombe di Sauro e di Giovanni Grion.

Nel mattino la Regina e la Principessa Jolanda si recavano al giardino d'infanzia della R. Marina, all'Ospedale Civile e alla Manifattura tabacchi.

Infine il Re, la Regina e la Principessa facevano ritorno a bordo della *Cavour*.

Un'imponente manifestazione a Zara

ZARA, 26. — Provenienti da Pola, dopo una breve visita a Lussinpiccolo, dove hanno avuto festose accoglienze, sono qui giunti nel pomeriggio i Sovrani.

I Reali sono stati accolti dal Commissario civile comm. Moroni, dal Sindaco, dal Ministro della marina on. De Vito e dalle altre rappresentanze ufficiali del Parlamento, dall'on. Krekich e dal senatore Giglianovich, dalle Case militare e civile di S. M. il Re, da una compagnia d'onore e dagli ex-combattenti. Tutte le case e le principali vie sono addobbate con drappi tricolori, festoni di alloro intrecciati a stemmi sabaudi e scritte inneggianti ai Sovrani.

Al giungere dei Sovrani la folla prorompe in acclamazioni entusiastiche, gettando fiori sul corteo reale che si reca al Commissariato civile. Quivi avvengono le presentazioni ai Sovrani dei Consigli comunali di Zara e di Lagosta, della rappresentanza delle donne italiane cattoliche dell'Italia redenta, delle madri e delle vedove dei caduti, della madre, della vedova e del figlio del senatore Ziliotto che fu per ventitre anni Sindaco della città di Zara. Quindi i Sovrani ricevono la Giunta e il Consiglio provinciale, il vescovo monsignor Borzatto con il clero, il Console jugoslavo, il concistoro greco-ortodosso, gli ufficiali ed altri funzionari, i rappresentanti della finanza e degli Ordini professionali. I Sovrani si intrattengono affabilmente con ciascuno, ricevendo commoventi attestazioni di devozione. Molti fiori vengono offerti a S. M. la Regina e alla Principessa Jolanda.

Poscia i Sovrani si affacciano al balcone per salutare la folla che applaude senza tregua.

Alle ore 15 i Sovrani, con il seguito, in automobile, si sono recati a visitare la biblioteca Paravia, ove il Sindaco ha pronunziato un discorso. Durante il passaggio del corteo la cittadinanza, che gremisce le strade e le finestre, acclama continuamente i Sovrani.

Poscia i Sovrani si sono recati al Duomo, ricevuti sulla porta dal Vescovo in mitria e paludamenti sacri, circondato da tutto il Capitolo che ha salutato i Sovrani e li ha benedetti intonando un canto liturgico che S. M. la Regina e la Principessa Jolanda hanno ascoltato in ginocchio.

Quindi il Re con il seguito si è recato a visitare i lavori al porto per la costruzione della nuova diga. Gli operai del porto hanno acclamato entusiasticamente il Sovrano.

Alle ore 18 la squadra, con la Famiglia Reale, ha lasciato Zara.

La beneficenza reale

TRIESTE, 25. — S. M. il Re ha messo a disposizione del Commissario generale civile per la Venezia Giulia, senatore Mosconi, la somma di lire centomila per scopi di beneficenza nella Venezia Giulia.

ZARA, 25. — S. M. il Re ha lasciato al Commissario civile di Zara lire diecimila da ripartirsi tra gli enti di beneficenza locali.

Il ritorno dei Sovrani

PESCARA, 26. — Stamane alle ore 5.40 il Re, la Regina e Principessa Jolanda, accompagnati dal ministro on. De Vito, sbarcati dalla corazzata *Cavour*, hanno preso posto nel « Mas 386U » che li ha condotti a terra e quindi in automobile si sono recati alla stazione attraverso due file di popolo che acclamava entusiasticamente, gettando fiori.

Alle ore 6 il treno reale è partito per Roma.

* * *

Ieri, venerdì, alle ore 12,25, hanno fatto ritorno a Roma in forma privatissima, il Re e la Regina e la principessa Jolanda.

Il Principe Ereditario in Sardegna

per l'inaugurazione della Mostra zootecnica

SASSARI, 27. — Il principe Ereditario, con l'ammiraglio Bonaldi e seguito è sbarcato stamane a Porto Torres e ha proseguito per Sassari in automobile.

All'ingresso della città è stato ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta municipale, da l'on. Cocco-Ortu Ministro di Stato, dai sottosegretari della guerra e dell'agricoltura, on. Lissia e Congiu, dal sen. Garavetti, da altri parlamentari, da tutte le autorità, rappresentanze e numerose associazioni con bandiere e musiche formanti un imponente corteo.

Fra una continua pioggia di fiori e vivissime entusiastiche acclamazioni le auto reali e del seguito hanno attraversato la città per giungere in piazza d'Italia, letteralmente gremita di persone; il Principe è disceso al Palazzo Provinciale, dove ha preso alloggio.

Insistenti acclamazioni della folla hanno chiamato il Principe al balcone. S. A. appariva commosso e sorridente per l'entusiastiche dimostrazioni della folla plaudente che offriva nella superba piazza, un aspetto imponente.

Dalle 6 1/2 il Principe Umberto ha ricevuto l'arcivescovo di Sassari, mons. Cleto Cassani, i parlamentari, le autorità, le rappresentanti fra cui molti sindaci compresi quelli di Sassari e Cagliari. Quindi si è recato ad inaugurare la mostra zootecnica regionale dove è stato ricevuto dal Presidente del Comitato comm. Giovanni Antonio Diaz, dal vice-presidenti comm. Casta e Dessi-de Liperi.

I premi ascendono a L. 225.000

Ministero d'agricoltura L. 125.000; ministero della guerra L. 10.000; Enti locali L. 190.000. Coppe, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, diplomi e menzioni.

Della giuria fa parte fra gli altri il principe Fabrizio Colonna della grande famiglia romana.

La mostra zootecnica è stata allestita con mirabile competenza tecnica nei giardini pubblici ripartiti in tre ampie zone: la prima equina, la seconda bovina, la terza suina ed ovina.

Davanti al palco reale sono tre *ringhs* per la sfilata dei cavalli davanti ai giurati. Tutte le *boxes* di sinistra sono riservati agli stalloni puro sangue sardo provenienti dal deposito di Ozieri e da allevamenti privati; animali superbi e magnifici per forme, resistenza che ci ripromettiamo di descrivere più dettagliatamente.

Nella seconda e nella terza zona, sono stati riservati appositi recinti agli espositori che per delicatezza, essendo presidente, sottopresidente e parecchi della Giuria, hanno voluto tenersi fuori concorso: sono i grandi allevatori cav. Diaz, comm. Carta, Buscarino ed altri dei quali sono ammirati i superbi e spinedidi capi di bestiame.

I capi esposti ammontano ad oltre 2000. Nella parte del giardino più ombrosa sono numerosi chioschi, bouvettes, ristoranti con orchestra, i visitatori hanno l'impressione di essere in una grnade kermess.

Oltre il giardino, verso la piazza d'armi, sono altre tre esposizioni: l'esposizione d'Arte sarda antica e moderna, diretta dal cav. Clemente; l'esposizione delle piante medicinali, presieduta dal prof. Simou; l'esposizioni di floricoltura.

Scosse di terremoto a Terni

TERNI, 27. — Stanotte, verso le 3.30 è stata udita nella nostra città, una forte scossa di terremoto durata parecchi secondi. Altre tre scosse in senso ondulatorio di minore intensità sono avvenute alla distanza di circa mezz'ora. La popolazione si è riversata all'operto.

Nessun ferito o nessun danno. Secondo le prime notizie, in qualche paese del circondario sarebbero crollati alcuni comignoli.

Una targa di bronzo ai caduti si è inaugurata a Piombino, in Piazza Bovio. Hanno tenuto elevati discorsi il prof. Celentani, i rappresentanti del corpo d'armata di Roma e della divisione di Livorno, magg. cav. Cerioni, il rappresentante della R. Marina e il ten. col. Nasi per gli ufficiali in congedo. Nel pomeriggio sempre in Piaza Bovio hanno poi parlato il pubblicista dalmata Alessandro Duncan e il concittadino A. Benvenuti.

Il processo per i fatti del "Diana"

Le arringhe della difesa

MILANO, 27. — Nell'udienza pomeridiana di ieri doveva parlare l'avv. Zucchini il quale però rinunzia cedendo il turno all'on. Cattini difensore di Francesco Tosi, il quale cerca di dimostrare che il suo difeso non ha partecipato all'udienza del 23 e che, egli quella sera era in stato di cimpleta ubriachezza.

Dopo l'on. Cattini ha parlato l'avv. Mirri in difesa di Eugenio Macchi, il quale termina la sua arringa chiedendo l'assoluzione del suo patrocinato. Dopo un breve intervallo, in difesa dell'Astori parla l'avv. Repaci che invita i giurati ad assolvere coloro che non parteciparono all'attentato.

Da ultimo parla l'avv. De Franceschi difensori di Dante Creatini. L'oratore nega la esistenza dell'associazione a delinquere e giustifica la fuga del suo difeso con il fatto che egli ttemeva la reazione da parte dell'Autorità. Dopo l'avv. De Franceschi l'udienza è rinviata a stamani.

L'udienza di oggi

Le arringhe sono oggi riprese con una orazione dell'avv. Gradella di P. C. L'avv. Franco Clerici che difende l'imputato Astolfi chiede un verdetto umano e pietoso perchè se all'Astolfi tutti i reati dei quali è imputato venissero affermati, sarebbero bastanti per accumulare su lui 30 anni di reclusione. Riduce lo scoppio della bomba che doveva distruggere l'officina elettrica a una manifestazione pericolosa ma innocua; e per il mancato omicidio per due colpi di rivoltella contro le guardie regie afferma la mancanza del fine di uccidere. Chiede per l'Astolfi confesso e tubercolotico le attenuanti generiche. Parla poi anche per il Boldrini per il quale nega la prova di reità, la prova convincente non ritenendo sufficienti le confessioni del Mariani e dell'Aguzzini. Attacca vigorosamente la prima confessione dell'Aguzzini e dice che anche la rivelazione accusatrice del Pietropaolo è infirmata dalla difesa del Boldrini che la trova incerta e priva di valore. Della confessione del Mariani parla con un fare ironico. Dice che è logico che il Mariani accusasse il Boldrini perchè non voleva chiamare in causa l'Auguzzini. Anche dei testi di accusa questo difensore vuole controbattere le affermazioni. A suo dire il Boldrini non fu mai a S. Marino e dice che nessuno dei testi ha provato che il Boldrini si fosse trovato a Mantova il 15 marzo. Conclude affermando che gli autori dell'attentato del « Diana » furono soltanto due confessi.

Gli Sports

Il Giro ciclistico d'Italia

Girardengo vince la 2. tappa

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa del Giro d'Italia:

1.o *Girardengo Costante*, di Novi Ligure, alle ore 16,6' 45", impiegando a compiere il percorso Padova-Portorose (chilometri 271) ore 9 49' 45", alla media oraria di km. 27,600. — (*Bianchi- Saiga*).

2.o *Azzini Giuseppe*, di Milano, a due macchine. — (*Maino-Beurgougnan*).

3.o *Brunero Giovanni*, di Ciriè, a 5 macchine. — (*Legnano-Pirelli*).

4.o Aymo Bartolomeo, di Virle, in ore 9 49' 46" — 5.o Annoni Luigi, di Milano (1.o juniores) in 9 52' 43" — 6.o Petiva Emilio, di Torino, in 9 52' 43" — 7.o Buysse Lucien, di Grammene in 9 53' 56" — 8.o Belloni Gaetano, di Pizzighettone, in 9 55' 8" — 9.o Gay Federico, di Torino in 9 55' 8" — 10.o Sivocci Alfredo, di Milano, in 9 59' 7" — 11.o Arduini Carlo, di Torino, in 10 3' 58" — 12.o Trentarossi Giovanni, di Goria, in 10 3' 58" — 13.o Linari Pietro, di Firenze, in ore 10 8' 28" — 14.o Gordini Michele, di Cotignola, in 10 8' 28" — 15.o Bestetti Pietro, di Milano in 10 8' 29" — 16.o Bassi Giovanni, di Milano (1.o degli isolati in 10 8' 29" — 17.o Chiorda Ettore, di Bergamo — 18.o Schierano Domenico, di Torino — 19.o Gremo Angelo, di Torino — 20.o Zonani Alessandro, di Milano — 21.o Erba Angelo, di Milano — 22.o Canepari Clemente, di P. a Morone — 23.o Enrici Giovanni, di Ciriè — 24.o Agostoni Ugo, di Lissone — 25.o Ferrario R., di Milano — 26.o Guindani Giuseppe, di Cremona — 27.o Santhià Giuseppe, di Cavaglià — 28.o Zanaga Adriano, di Padova.

Seguono gli altri.

La classifica dopo la 2. tappa

			Distacco
1. Brunero	ore	22 24' 2"	
2. Belloni	»	22 45' 2"	0 21' 6"
3. Girardengo	»	22 46' 23"	0 22' 15"
4. Aymo B.	»	22 46' 24"	0 22' 16"
5. Trentarossi	»	22 53' 56"	0 29' 56"
6. Buysse	»	22 58' 15"	0 34' 13"
7. Gordini	»	22 58' 56"	0 34' 56"
8. Arduino	»	23 8' 17"	0 44' 15"
9. Gremo	»	23 14' 29"	0 50' 20"
10. Gay	»	23 21' 1"	0 56' 59"
11. Sivocci	»	23' 25'	1 0' 58"
12. Azzini	»	23 44' 18"	1 20' 16"
13. Annoni	»	23 47' 16"	1 23' 14"
14. Petiva	»	23 51' 44"	1 27' 42"

La squalifica di Brunero?

Il reclamo della *Bianchi* presentato dopo l'arrivo di *Brunero alla I tappa*, motivato dal fatto che il detto corridore, dopo una caduta, avrebbe sostituito la ruota posteriore della macchina, ha provocato una lunghissima seduta della Giuria, durata circa dieci ore.

La Giuria in base agli articoli 12 e 33 del Regolamento ha emesso un verdetto con il quale squalifica il corridore Brunero al quale è stato partanto permesso di prendere il « via » per la II tappa, in attesa dei deliberati dell'U. V. I. presso la quale egli ha rivolto appello.

La 3. tappa Portorose - Bologna Km. 375

La partenza per la terza tappa sarà data domani mattina e pur essendo la più lunga è quella che fornirà meno sorprese, svolgendosi su di un percorso quasi totalmente pianeggiante.

E' prevedibile un arrivo in gruppo e la vittoria resterà ad uno di quei corridori che saprà meglio valersi del velocissimo *spunto finale*.

La tragica fine di Waldo Cottarelli?

PORTOROSE, 2. — La 2.a tappa del *Giro d'Italia* è stata funestata da un grave incidente. Il collega Waldo Cottarelli, redattore della *Gazzetta dello Sport*, che seguiva il *Giro* con un sydecar guidato dal corridore motociclista Cocchi, sarebbe precipitato giù da una scarpata lungo la discesa di Corte d'Isola a pochi chilometri dall'arrivo a Portorose. Si sono iniziate ricerche.

Bollettino meteorico

27 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	60.2	coperto		22.0	14.0
Moncalieri					
Milano	63.7	1/2 cop.		22.0	20.0
Genova	64.5	3/4 cop.	calmo	24.0	18.[illegible]
Venezia	66.3	1/4 cop.	calmo	[illegible]	15.[illegible]
Firenze	64.2	1/4 cop.		22.0	18.0
Ancona	64.8	1/4 cop	leg. m.	23.0	20.0
Brindisi	59.0	sereno	agitato	21.0	19.0
Civitavec.	61.5	sereno	calmo	17.0	
Napoli	62.0	sereno	calmo	20.0	18.[illegible]
Cagliari	62.4	sereno	leg. m.	27.0	17.0
Palermo	62.2	sereno	calmo	21.0	18.0
Catania					
Trieste					

La pressione tributaria e i titoli industriali

E' ormai diffusa la sensazione che la pressione tributaria abbia in generale toccato anzi addirittura sorpassato quel limite estremo oltre il quale si viene necessariamente ad assiccare la fonte della materia imponibile, a schiantare l'albero che dovrebbe dar frutto.

Diffusa è, del pari, la conoscenza delle penose condizioni nelle quali si dibattono, per la crisi, le nostre industrie ed il convincimento che molti giorni difficili esse debbano ancora vivere prima che il ciclo di riassestamento possa dirsi compiuto.

Ciò che meno si avverte sono i legami, sono le interferenze che corrono fra i due ordini di fenomeni e delle quali conviene pur tener conto se si vuole abbracciare collo sguardo la situazione nel suo complesso e formare un piano d'azione per l'avvenire. E tenendone conto, bisogna venire nel convincimento che proprio di qui — e cioè dal campo delle industrie — deve, per una quantità di specialissimi motivi, prender le mosse l'opera diretta e ad alleviare i contribuenti più martoriati e più spremuti, a colpire, nel tempo istesso, nella giusta misura coloro che finora non sono stati affatto e sono troppo poco tassati.

* * *

L'industria esperimenta oggi a proprie spese la verità del proverbio che i mali vengono tutti in una volta.

Nei tempi normali — sembrano oggi quasi leggendari, ma li abbiamo pur vissuti fino a sette anni or sono! — la Società industriali avevano la loro classe, fedele e premurosa, di capitalisti, il sottoscrittori. Si aveva, se si può dir così ,una vera specializzazione del risparmio; coloro ai quali conveniva un impiego più modesto ma più riposato e che non erano in grado di distinguere le industrie prospere dalle avventate versavano il loro denaro allo Stato: quelli che avevano gli opportuni elementi di giudizio e che potevano correre l'alea necessariamente inerente ai maggiori guadagni si volgevano fiduciosi all'industria. Non erano, perciò, i capitali quelli che facessero difetto alle sane intraprese. Le quali potevano, per di più, far ampio affidamento sull'aiuto delle banche che, nello sviluppo indisturbato del credito e nel tranquillo fiorire della nostra vita economica, trovavano la prima ragione della loro solidità e della loro sicurezza e che si potevan perciò permettere anche fidi larghi ed a lunga scadenza.

Tutto ciò sembra oggi — ripetiamo — favolosamente lontano. Quanto alle banche, esse han dovuto restringere i cordoni della borsa: non è più questione tanto di maggiori o minori garanzie, quanto di scarsezza di denaro necessario per i fidi: sicchè anche i più meritevoli d'aiuto rimangono a mani vuote o debbono accontentarsi di un credito troppo inferiore al bisogno delle loro industrie.

Tanto più sembrerebbe necessario perciò rivolgersi, oggi, ai privati, ai risparmiatori perchè diano, essi, i capitali o sotto forma di azioni o sotto forma di obbligazioni.. Se non che la crisi li fa pur essi sordi all'invito, o, per lo meno, assai restii ad aderirvi. Quelli stessi che decisamente preferivano, un tempo, l'impiego in titoli industriali sanno che, nella fase attuale di prezzi decrescenti e di riassestamento dell'economia nazionale e mondiale, produrre con margini sufficienti di utili è difficile: e che la possibilità di improvvise e forti perdite è sempre presente, grave, sempre minacciosa sull'orizzonte: quindi mettono, pel momento, in disparte le loro ordinarie predilezioni e si volgono anch'essi all'impiego in titoli di Stato. Ora come è che debbono fare le Società per procurarsi i capitali loro occorrenti?

La risposta a questa assillante domanda non può prescindere dall'esame della pressione tributaria che grava sulle industrie.

A quest'effetto non abbiamo che da proporci una domanda semplicissima. Quanta parte dei loro proventi debbono il disgraziato azionista o il disgraziato obbligazionista lasciare nelle rapaci mani del fisco? La risposta ha, se non altro, il merito di essere perentoria, precisa. Non è l'espressione di apprezzamenti soggettivi discutibili o mutevoli: è una cifra, una cifra che parla da sè, che ha per se stessa una eloquenza veramente incontrovertibile.

1). — « L'obbligazionista » — poveretto! — ha da pagare:

più del 25 % (precisamente il 25.368%) per imposta sulla richezza mobile (l'aliquota principale è del 20%: ma vi si debbono aggiungere: 1) 0.40% di addizionale per reimposizione: 2) 3% di addizionale pro-mutilati, vedove e orfani di guerra; 3) 0.468% per spese di distribuzione; 4) 2% contributo del centesimo di guerra; il 15% d'imposta sui dividendi per il titolo al portatore: il 0.20% di tassa di distinta sui dividendi stessi: in complesso dunque una aliquota che è più vicina al 41 che al 40 per cento. A questa imposta è da aggiungere ancora l'imposta complementare che va da un minimo dell'1 % sui redditi globali superiori a lire 10 mila fino al massimo dell'8% per i redditi eccedenti lire 75 mila.

Occorre fare un'esemplificazione? Eccola. Chi ha da riscuotere 15.000 lire di interessi di obbligazioni al portatore, deve rilasciarne all'Erario:

1.o per imposta sulla R. M. (25.368 %)	L. 3,808,20
2.o per imposta complementare 1 0/0 (decr. luog. 17 novembre 1918, n. 1835, art. 1)	» 150.—
3.o per imposta straordinaria sugli interessi 15 0/0 (R. decreto-legge 22 aprile 1920, numero 496, art. 1.o)	» 2.250.—
4.o per tassa di ricevuta sull'importo della distinta (0.20 per cento (R. decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2163, allegato C; art 1 e art. 13-45 R. decreto-legge 26 febbraio 1920, n. 167	» 30.—
Totale	L. 6.235 20

pari al 41.50 0/0 del reddito.

Non gliene rimangono dunque più che L. 8.764.80: pochine non è vero?

3.o Ora facciamo i conti in tasca all'*azionista*.

A prima vista l'azionista pare più fortunato: perchè l'imposta di R. M. è per lui del 20.0944 % e non del 25.368 0/0 (aliquota principale 16 %), cui vanno aggiunte: 1.o 0.32 % di addizionale per reimposizione; 2.o 2.40 % di addizionale pro-mutilati; 3.o 0.374 % per spese di distribuzione; 4.o 1%, contributo del centesimo di guerra.

Ma si tratta di una pura illusione.

In tutti i casi in cui i Comuni e le Provincie — e sono la maggior parte — applicano la intera sovrimposta di 1/10 per ogni 100 lire d'imposta erariale gravante i redditi di ricchezza mobile delle [illegible] all'azionista subisce per ogni 100 lire di reddito a cui corrispondono (lire 16 di imposta erariale) una falcidia di L. 3.20; di modo che l'aliquota del 20.094 sale a L. 23.294.

Non salterà in mente a nessuno di obbiettare che questa imposta di R. M. e queste sovraimposte le paga la società e non l'azionista: perchè è addirittura evidente che la Società viene a distribuire tanto di meno agli azionisti quanto appunto è costretta essa a pagare sotto forma di imposta o sovraimposta allo Stato e agli Enti locali: dimodochè la sostanza delle cose non sarebbe diversa se pagasse, invece, direttamente l'azionista. Aggiungansi gli altri tributi già elencati per l'obbligazionista: e cioè: la imposta straordinaria del 15 % sui dividendi per le Azioni al portatore, il 0.20 per cento per tassa di ricevuta.

Ora, facendo anche qui l'esemplificazione sulla base di 15.000 lire (intendi di 15.000 lire che spetterebbero all'azionista a titolo di dividendo) si ha che il Fisco viene a prendersene:

1.o per imposta sulla R. M. (20.094 %)	L. 3.014.10
2.o per sovrimposta comunale (1/10 dell'imposta erariale 16%) (Decr. luog. 13 febbraio 1919, n. 156 e R. decreto-legge 8 maggio 1919 n. 806)	» 240.—
3.o per sovrimposta provinciale 1/10 dell'imposta erariale 16 %) (Decr. luog. 13 febbraio 1919, n. 156 e R. decreto-legge 8 maggio 1919, n. 806)	» 240.—
4.o per imposta complementare (lire 1 per ogni 100 lire di dividendo) (Decreto luog. 17 novembre 1918, n. 1835, articolo P)	» 150.—
5.o per imposta straordinaria sui dividendi (15 % su L. 15 mila (R. decreto-legge 20 aprile 1920, n. 496, art. 1.o)	» 2.250.—
6.o per tassa di ricevuta sull'importo della distinta (0.20 per cento su lire 15.000) (Regio decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2163, alleg. C, articolo 1.o e art. 13-46 R. decreto legge 26 febbraio 1920, n. 167)	» 30.—
Totale	L. 5.924.10

pari al 39.49 % del reddito

Al disgraziato azionista non rimangono dunque che 9075.90 lire!

E si noti che non abbiamo tenuto conto — sia per l'azionista sia per l'obbligazionista — nè degli aggi di riscossione per la R. M. che variano da Comune a Comune e da Provincia a Provincia nè della tassa di negoziazione, che è di lire 2 o di lire 3.50 per ogni mille lire di capitale — azionario od obbligazionario — secondo che si tratti di titoli nominativi o di titoli al portatore.

All'azionista o all'obbligazionista che si lagna della imposta straordinaria del 15 per cento altri potrebbe suggerire: « converti il tuo titolo dal portatore al « nome e sarai liberato dalla tassa ».

Ma questo suggerimento è più facile a darsi che a seguirsi. Gli esperti in materia sanno benissimo che oggi giorno il titolo nominativo soffre un deprezzamento, spesso rilevante, in confronto del titolo al portatore. Chi vuol comprare titoli li preferisce al portatore, perchè è molto più facile il trapasso che per essi si compie mediante la semplice tradizione; mentre per il trasporto di un titolo nominativo da uno ad un altro possessore occorrono formalità fastidiose e non brevi: e poi non è sempre gradevole e neanche prudente il mettere, per così dire in piazza, gli affari nostri! Ecco veramente perchè il titolo nominativo, anche indipendentemente da ogni considerazione e timore fiscale, è assai meno gradito e ricercato del titolo al portatore.

Siamo in un tempo in cui il capitale vien naturalmente distolto, per il complesso di cause cui abbiamo poco anzi accennato, dagli impieghi produttivi e sospinto verso lo Stato: il che rappresenta, alla fine fine — si badi — un pericolo per lo Stato stesso: e per l'impulso che si dà agli sperperi e per gli oneri ch'esso viene a contrarre pel futuro e infine per la dannosa ripercussione che non potrebbe non avere sullo Stato il languire dell'economia nazionale. Ebbene, perchè proprio in un periodo come questo, il Fisco fa di tutto per far scappare a viva forza dalle industrie quel poco di capitale che ancora non se ne è allontanato?

Se non vogliamo lasciar perire d'inedia le nostre industrie, che, come molto giustamente fu detto, sono la spina dorsale di tutta l'economia del Paese, è necessario risolversi, una buona volta, a cambiare rotta.

Bisogna, da una parte, rafforzare con ogni possibile mezzo le industrie vitali e favorirne lo sviluppo, affinchè possano sollecitamente riacquistare la fiducia, oggi troppo scossa, dei risparmiatori; e dall'altra, temperare, attenuare le eccessive gravezze tributarie onde sono onerati i capitali che ancora si volgono alla produzione, mediante una più giusta e una più onesta distribuzione dei tributi così statali che locali. Molto saviamente osservava testè alla Camera dei deputati l'on. Tangino, discutendo sul bilancio delle Finanze, che il problema oggi più assillante della nostra finanza, non è quello della « creazione di « nuove fonti di entrata, bensì il pro- « blema del coordinamento e della equa « ripartizione delle imposte e tasse esi- « stenti ». Sì: perchè in Italia — e il tempo è venuto di confessare, in famiglia, tutta intiera la verità — i cittadini si dividono in due grandi categorie: la categoria dei cittadini che per l'enormezza delle imposte sono ridotti, pressochè, in camicia; e la categoria di quelli che non pagano nulla o pagano troppo poco. Ora il dovere primo di un Governo cosciente del proprio cómpito, giusto e forte è quello di far sì che tutti, senza privilegi di classe, senza viete prevenzioni politiche e demagogiche, tutti — dal capitalista fondiario o mobiliare, dall'industriale o commerciante, al lavoratore della mente e del braccio — concorrano a sopportare i carichi dello Stato, mentre ne godono i benefici, nella giusta misura dei loro mezzi. Nessuna eccezione, altro che per gli indigenti.

La vera opinione pubblica, quella che nella consapevolezza delle proprie forze matura savi giudizi, che tutto trascina e a cui nulla resiste, conforterà del suo plauso quel Governo che saprà accingersi, con risoluta fermezza, a quest'opera restauratrice di una finanza veramente sana e giusta, degna di un popolo civile come il nostro, che vuole e può aprirsi la via a più alti destini.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Seconda giovinezza,, di V. Tocci

Se questa nuova commedia di Tocci, che ascoltammo l'altra sera al teatro « Argentina », non s'impone alla nostra attenzione per originalità di concezione nè per vastità di respiro, essa è d'altronde condotta con un così palese senso di dignità artistica e appare ricca qua e là di spunti così persuasivi di psicologia rivelatrice che non sapremmo dissentire dal giudizio del pubblico romano che ha accolto benevolmente la nuova commedia, e dopo aver salutato con applausi il primo atto, per tre volte alla fine del secondo e per tre volte alla fine del terzo, ha voluto gli interpreti alla ribalta.

A questo punto della nostra nota, già redatta all'indomani della prima rappresentazione, era il consueto esame della nuova commedia; ma come il proto esige che la cronaca drammatica oggi sia ridotta ai minimi termini, saltiamo di piè pari il racconto della vicenda e la discussione su questa *Seconda giovinezza*, e alla meno peggio concludiamo.

Non è in questa crepuscolare commedia del Tocci alcuna ampiezza di respiro, nè è qualche vivezza nuova di motivo ispiratore. e anche nei brevi limiti nei quali il Tocci ha costretto l'opera sua, l'autore ha in un certo senso turbato l'economia dell'opera d'arte, fornendo un rilievo eccessivo alla vicenda più esteriore che intima della losca faccenda nella quale il protagonista della commedia è impigliato, e di conseguenza umiliando in uno sfondo lontano l'umanissimo progressivo scoramento dell'uomo che vede sparire una a una le sue superstiti illusioni, mentre da questo il commediografo avrebbe potuto derivare all'opera una più persuasiva atmosfera di poesia e un più travolgente *pathos* drammatico. Ma a parer nostro il troppo evidente difetto è compensato da una parte dalla verità della figura di donna che campeggia nella commedia e dalla schietta umanità di certi passaggi nella fisonomia morale di Mario e dell'altra dalla nobiltà di fattura dispregiatrice d'ogni immediato effetto volgare con cui i tre atti sono condotti.

La commedia, che fu recitata con impegno, dalla Vergani, dal Cimara e dall'Almirante, si è replicata con successo.

f. m. m.

La serata della Vergani all'"Argentina"

La ristrettezza dello spazio e la sovrabbondante materia che per i due giorni di silenzio del giornale si addensa nella rubrica teatrale di oggi non ci consentono di indugiarci come vorremmo sullo spettacolo di ieri sera all'«Argentina» che era in onore della prima attrice della compagnia Niccodemi, e soprattutto di dire ai nostri lettori, riassumendo anche tutte le fatiche d'arte che Vera Vergani ha compiuto quest'anno nella non breve stagione, come questa ottima attrice nostra appaia oggi dopo un cammino percorso con un nobilissimo fervore di fede, nel pieno dominio della sua personalità d'artista. Ci tocca limitarci alla cronaca della indimenticabile serata nella quale il pubblico delle grandi occasioni — non c'era ieri sera all'«Argentina» un solo posto vuoto — salutò la Vergani con interminabili ovazioni e al suo apparire e dopo il secondo atto della *Figlia di Iorio* quando le erano intorno i magnifici fiori che le erano stati inviati e i ricchissimi doni.

Accoglienze entusiastiche dunque, ieri sera; e sinceramente e giustamente meritate dalla valentissima attrice che — come già fu scritto in questo giornale in occasione della prima recita de *La figlia di Iorio* — è una *Mila di Codra* altrettanto mirabile nelle veemenze disperate del primo e del secondo atto quanto nelle suadenti dolcezze idilliache del secondo dove la soavità della musicale onda di poesia che Vera Vergani sa suscitare da quel miracoloso momento della tragedia pastorale costituisce veramente per gli ascoltatori intenti e ammaliati una delizia degli spiriti e degli orecchi.

Ieri sera dopo il 2.o atto de *La figlia di Iorio* la Vergani lesse commossa un vibrante saluto inviatole da Gabriele d'Annunzio, che terminava con queste parole: *malgrado tutte le profanazioni, evviva l'Italia!* E tutto il pubblico alzatosi due volte in piedi gridò a gran voce: *evviva l'Italia, evviva d'Annunzio!*

Applauditissimi furono accanto alla Vergani, il Cimara, l'Almirante, la Frigeno, la Rissone e tutti gli altri.

Questa sera la richiestissima replica della fortunata commedia di Zorzi: *Le due metà*, accolta dal pubblico romano col più schietto successo. *Le due metà* si replicheranno anche nelle due recite di domani: e il teatro sarà certamente affollatissimo.

Lunedì 29 maggio serata a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma, verrà rappresentato: *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello.

Martedì 30 maggio ultime due rappresentazioni: alle ore 17 precise 10.o spettacolo diurno in abbonamento: *La volata* · Dario Niccodemi. Alle ore 21 precise addio della Compagnia: *L'Alba, il Giorno, la Notte*, serata in onore dell'autore Dario Niccodemi.

Gli spettacoli al Valle

Molto pubblico ieri sera al «Valle» per la ripresa dell'interessante dramma *Anna Peters* che da qualche tempo non si rappresentava più a Roma.

Di questo dramma che oggi appare notevolmente invecchiato nella struttura Emma Gramatica è un'interprete di eccezionale efficacia e gli applausi che ieri sera salutarono l'illustre attrice alla fine del secondo atto e dopo l'ultima scena del dramma nella quale la Gramatica tocca momenti di travolgente drammaticità testimoniarono all'attrice il commosso consenso degli ascoltatori.

Ma la ripresa di ieri sera oltre a procurare un autentico trionfo alla Gramatica, valse a mettere in luce le singolari qualità di un giovane attore, il Carnabusci, che accanto alla protagonista recitò con un vigoroso impeto drammatico e mantenne, nella difficile parte di *Martino*, una linea di recitazione particolarmente corretta. il che gli fruttò da parte del pubblico applausi calorosi alla fine d'ogni atto.

Particolarmente applauditi anche oltre la Gramatica e il Carnabusci, la Chellini e il Macchiò.

Questa sera *La vergine folle*: e domani — ultima domenica della stagione — nella diurna *La sfumatura*, nella serale *Pigmalione*.

Lunedì spettacolo in onore di Emma Gramatica con *Il sogno d'un mattino di primavera* di d'Annunzio e *La parigina* di Becque.

La Compagnia Migliari al Quirino

Quanto prima inizierà il corso delle sue recite al Quirino, la Compagnia comica Migliari - Menichelli - Pescatori Almirante, diretta da Arturo Falconi. Di questa Compagnia, nuova per Roma, ma che è fra le più reputate in Italia per valore di interpreti e per signorilità di allestimento scenico, è prima attrice la leggiadra e vivace Dora Migliari, che nel repertorio comico per le qualità singolari del suo temperamento è certo una delle più promettenti attrici.

Al « Sannazzaro » di Napoli, ove trovasi attualmente, la Compagnia Migliari per la specialità del suo repertorio e per il mirabile affiatamento degli interpreti ha riportato ininterrotti successi di pubblico e di critica, e da oltre due mesi prosegue le sue recite a teatro esaurito.

Nel corso della stagione al Quirino verranno rappresentate parecchie novità.

Il "Barbiere,, all'Adriano

Le vicende di questi ultimi giorni ci hanno costretto a differire sino ad oggi il resoconto dell'annunziata rappresentazione straordinaria del « Barbiere di Siviglia » che ha avuto luogo all'Adriano, con pieno e legittimo successo. La rappresentazione della giocondissima commedia musicale rossiniana aveva particolari elementi di attrazione per l'intervento della signora Lea Tumbarello-Mulè, cantatrice di bello stile e di bravura insigne, che già altre volte aveva offerto al pubblico romano prove non dubbie del proprio valore. La Tumbarello-Mulè, in effetto, ha prodigato amabili trilli e gorgheggi: il pubblico è stato specialmente conquistato dal brio dell'interprete e dal volume della sua voce, notevolmente superiore a quello dei « soprani leggieri » più famosi. Accanto alla egregia artista, così lietamente vittoriosa, ha fatto ottima prova il tenore Giacomo Barsotti, che ha cantato con anima, buon gusto, sicurezza e, sopra tutto, delicatezza: egli si è rivelato interprete quanto mai seducente dell'aria *Io son Lindoro*... e del mirabile finale del secondo episodio dell'opera. Comico e simpatico al massimo grado il basso Olaizola, « Don Basilio », applaudito fervidamente nell'*aria della Calunnia*. Il baritono Izal ha reso con brillante disinvoltura la parte di « Figaro » e il Di Cola ha impersonato correttamente « Don Bartolo ». Nell'aria *il vecchietto cerca moglie*, la Torello ha saputo conquistarsi una lunga ovazione.

L'orchestra, diretta dal maestro Teofilo De Angelis, ha trionfato nell'*ouverture*, della quale si è voluto assolutamente la replica.

Questa sera, si torna alla spettacolosa « Aida »; domani, alle 17 la « Madama Butterfly » e alle 21 il « Barbiere di Siviglia ».

Al COSTANZI. Stasera si darà l'ultima definitiva della *Wally*, per serata d'onore dell'acclamata cantatrice Hina Spani. Dirigerà l'insigne maestro Falconi.

Domani, domenica, alle 21, ultima definitiva replica del *Piccolo Marat*, protagonista il tenore Edoardo Papania, che tanto successo ha riportato per l'abbondanza dei suoi mezzi vocali e la vigorosa passionalità dell'interpretazione

All'ELISEO. Iersera il maestro Alegiani, è stato molto festeggiato per la serata in suo onore. Si rappresentava la sua nuova operetta *Il capriccio di mia moglie*, che nella viva interpretazione della Stabile, ha riportato un nuovo successo. Siamo alle ultime recite di questa Compagnia, la quale alla fine del mese parte per Napoli. Stasera ultima replica di *Selvaggia*, e domani nella diurna desiderata ripresa di *Madama di Tebe* uno dei cavalli di battaglia del comicissimo Avanzini e alle 21 *E' arrivato l'ambasciatore*.

Al QUIRINO. Affollatissimo in ogni ordine di posti, Petrolini riportò ieri sera un vivo successo in *Mustafà*, un lavoro americano nuovissimo per Roma, e in *Zero meno zero*, la esilarante commedia che consente al valoroso macchiettista di mettere in luce tutte le caratteristiche del suo temperamento. Stasera alle 21 replica a richiesta dell'intero programma e domani doppio spettacolo: alle 17 e alle 21. Quanto prima serata in onore di Petrolini.

"Il sangue,, di G. Civinini a Torino

TORINO, 27. — Ieri sera al nostro «Alfieri» la compagnia Melato ha rappresentato per la prima volta in Italia il nuovo dramma di Guelfo Civinini: «Il sangue».

La cronaca registra un pieno successo: con sei chiamate alla fine del primo atto, sette alla fine del secondo, tre alla fine del terzo.

Il dramma da questa sera inizia le repliche.

Monaldi a Palermo

PALERMO, 27. — Ieri sera al nostro Politeama «Garibaldi» l'attore Gastone Monaldi si è cimentato nell'interpretazione dell'*Otello*.

Il pubblico e la critica hanno accolto col più fervido consenso la nobile fatica d'arte dell'attore romano.

SPETTACOLI del 27 Maggio 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Primavera 1922
SABATO, 27 — Ore 21: A prezzi popolarissimi serata in onore di Hina Spani, ultima di:
Wally
DOMENICA, 28 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, ultima: PICCOLO MARAT.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di operette
SABATO, 27 — Ore 21: Ultima replica di:
Selvaggia
DOMENICA, 28 — Ore 17: MADAMA DI TEBE — Ore 21: E' ARRIVATO L'AMBASCIATORE.

TEATRO QUIRINO
Comp. di operette e varietà di E. PETROLINI
SABATO, 27 — Ore 21.15:
Mustafà - Zero meno zero
DOMENICA, 28 — Ore 17 e 21, replica:

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Burattini)
SABATO, 27 — Ore 17.30 replica di: IL CASTELLO INCANTATO.
DOMENICA, 28 — Ore 17 e 19: Due rappresentazioni con programma nuovo.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Le due metà*.
MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *'Terra 'a mmaculetella; Te coglio 'nzisto*.
METASTASIO — Compagnia napoletana Scarpetta n. 2 — Ore 21: *'E cafune a Napule*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica — Ore 21: *La piccola fonte*.
VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *La vergine folle*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Misto spettacolo
BAL TIC TAC, dalle 16 alle 20. Varietà con Sara Lin, Romiglioli, Fleur, Valle, Igeria, debutto di Gina Oriental, ecc. Grande festival danzante.

"Chiacchiere nel mio palco,,

Con questo titolo la dottoressa Livia Tilgher de Paolis, moglie del collega Adriano Tilgher, ha iniziato ne « *La commedia della domenica* » una rubrica di commenti alle novità drammatiche e alla vita teatrale in genere, redatta in tono scherzoso. Auguri alla signora Tilgher che si è decisa finalmente ad uscire dal silenzio, in cui si era voluta modestamente tenere fino ad oggi.

Concorso

A tutto il 31 luglio 1922 è aperto concorso per titolo ed esami al posto di Professore straordinario di scienze e matematica presso la Scuola Normale Maschile pareggiata di Verona. Stipendio L. 5500, condizioni di carriera come da R. D. 13 maggio 1920, N. 843. Per chiarimenti rivolgersi Deputazione provinciale Verona.

Società Industriale Italiana

ANONIMA
SEDE IN ROMA
Capitale sociale versato L. 21.000.000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale presso la sede sociale il giorno di giovedì 8 giugno p. v., alle ore 17, per deliberare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
   Relazione dei Sindaci.
   Bilancio dell'esercizio 1921.
2. Emolumento ai Sindaci.
3. Nomina di sindaci.
4. Nomina di amministratori.
5. Proposta di conferimento degli stabilimenti elettrochimici e di altre attività sociali in una costituenda Società anonima avente per oggetto principale l'esercizio degli stabilimenti stessi.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del 3 giugno p. v. presso la sede sociale o presso una delle seguenti Società:

in Roma: Credito italiano e Banco di Roma (succursale al Tunnel);
in Genova: Credito italiano;
in Ascoli Piceno: Credito adriatico.
in Milano: Unione esercizi elettrici.

Il Consiglio d'amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Consiglio dei Ministri: politica estera, minorenni e burocrazia.

A Palazzo Viminale si riunirà domattina alle 10,30 — sotto la presidenza dell'on. Facta — il Consiglio dei Ministri, che sarà importante. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri porranno i colleghi di Gabinetto al corrente dei risultati della Conferenza di Genova, specialmente per le questioni che più davvicino riguardano l'Italia: accordo italo-inglese, accordo italo-jugoslavo e nuovo accordo italo-russo; e si concreteranno accordi per la prossima discussione al Parlamento sulla politica estera.

Non vi saranno — contrariamente a quanto ha detto già qualche giornale — delle comunicazioni del Governo. La discussione avverrà seguendo il suo corso normale: si svolgeranno le varie interrogazioni, interpellanze e mozioni che sono state presentate e parleranno gli oratori dei varii gruppi; risponderà in fine prima il ministro degli Esteri e poi parlerà il Presidente del Consiglio. Questo potrà avvenire verso la fine della prossima settimana — venerdì o sabato, non prima — o nei primi giorni della settimana seguente. Perchè la Camera dovrà prima esaurire la discussione sul Bilancio dell'Istruzione — e ciò non potrà venire che mercoledì — e poi trattare la questione dei deputati minorenni e delle incompatibilità amministrative e per impiego per i già proclamati deputati. Sarà questa una importante questione, alla quale si vuol dar carattere nettamente politico; e già la Giunta delle Elezioni approvò ieri la relazione dell'on. Ianfolla — contrario alla convalida dei minorenni — per i casi di incompatibilità ed ineleggibilità a deputato. V'è chi assicura — a Montecitorio — che la Camera si pronuncierà contro la convalida dei minorenni; perchè saranno contrari: i socialisti, i riformisti, alcuni dei democratici ed i popolari. I testi — in ogni modo — continuano a dichiarare che se essi dovessero avere uno scacco si staccherebbero dalla maggioranza. Così il Governo si adopera perchè questo scacco non si abbia. E si tenta di indurre l'onorevole Orlando a pronunciare un discorso a favore della convalida.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà poi anche della spinosissima questione della riforma della burocrazia. L'on. Facta appena tornato da Genova ha manifestato il proposito che i lavori per la riforma siano messi sopra un binario che permetta un rapidissimo cammino verso la soluzione. Stamane intanto a Palazzo Viminale vi ha tenuto una nuova riunione la Commissione consultiva interparlamentare per la burocrazia, sotto la presidenza dell'on. Zupelli. Alla riunione sono anche intervenuti i ministri Facta, Luigi Rossi e Peano ed il sottosegretario Giuseppe Beneduce.

Il problema della casa

Tra le adunanze di varie commissioni parlamentari — avutesi a Montecitorio — le più importanti sono state quelle della Commissione di giustizia che si è occupata del problema della casa. Questa commissione esamina il disegno di legge votato dal Senato per la proroga degli affitti e i vari altri problemi di iniziativa parlamentare intorno al grave problema — Turati e Alessio e Zanardi — ed ha sentito lungamente prima la rappresentanza della Federazione nazionale delle associazioni proprietari di case e poi quella della Lega degli inquilini.

La prima rappresentanza era formata dei gr. uff. Alberto Stucchi presidente, del comm. Enrico Maraini vice-presidente, del l'avv. Raffaele Acquaviva, Coppola e principe Pignatelli consiglieri, nonchè dei signori on. Stanislao Monti-Guarnieri, dottor Ugo Imperatore e avv. Alfredo Ammam. La discussione è stata improntata alla maggiore serenità, essendosi dimostrate — da tutti i presenti — le migliori disposizioni per risolvere la grave situazione creata dalla legislazione vigente, non ai fini dell'interesse di una sola classe, bensì di quello della generalità dei cittadini. La Commissione ha dimostrato di interessarsi vivamente alle varie proposte che a questo fine sono state presentate.

Il progetto De Vito per la marina mercantile.

Stamane al sottosegretario per la Marina mercantile ha tenuto una riunione plenaria la Commissione interparlamentare per le linee sovvenzionate. E' intervenuto anche il Ministro della Marina.

Egli ha sottoposto le questioni degli urgenti provvedimenti per le costruzioni navali, facendo rilevare che nella visita da lui fatta a tutti i cantieri ha potuto constatare che le maestranze sono ormai ridotte al numero dell'anteguerra, cioè ai soli operai veramente specializzati. Sono stati già tutti licenziati gli avventizi che erano stati assunti durante il periodo bellico. Il Ministro ha poi sottoposto il problema se lo Stato debba intervenire con sovvenzioni all'industria navale siderurgica.

Tutti i membri della Commissione hanno poi partecipato alla discussione che è durata oltre tre ore. Dopodichè la Commissione — senza però addivenire alla votazione di un ordine del giorno — ha espresso parere che il Ministro debba stralciare la parte attuabile dei provvedimenti e presentare rapidamente al Parlamento un disegno di legge — sul tipo del secondo dell'ex-ministro Belotti — perchè sia rapidamente discusso ed approvato.

Ci risulta intanto che già il Ministro della Marina ha pronto lo schema del disegno di legge in questione, che martedì sarà presentato alla Camera. Con questo progetto lo stanziamento di *duecento milioni* proposto già dal Belotti viene di molto aumentato. Si assicura che esso sarebbe di *cinquecento milioni*.

I delegati esteri all'on. Facta

Il presidente del Consiglio della Lituania, Galvanauskas, ha diretto all'on. Facta il seguente telegramma:

« Prima di lasciare la nobile ospitale terra italiana mi sia permesso esprimere a V. E. anche a nome della Delegazione lituana i miei più vivi ringraziamenti per l'accoglienza cordiale avuta sul suolo italiano ».

L'on. Facta ha risposto col seguente telegramma:

« Ringrazio gentile pensiero e ricambio cordiale saluto esprimendo anche a nome del mio Paese fervidi auguri per il nobile popolo lituano ».

* * *

Il Presidente del Consiglio bulgaro Stambolski ha così telegrafato:

« Nel lasciare bella nobile Italia a mezzo V. E. ho onore esprimere ancora una volta mia gratitudine e saluti. Viva il popolo d'Italia! Viva sincera amicizia tra questo e popolo bulgaro! »

L'on. Facta ha risposto nei seguenti termini:

« Col pensiero unito al Vostro nei più fervidi voti per la sempre più stretta amicizia fra il mio Paese e il nobile popolo bulgaro, ringrazio per le Vostre amabili espressioni e ricambio cordiale saluto ».

* * *

Il Ministro dell'Economia Nazionale di Grecia, sig. Roufos, ha diretto all'on. Facta il seguente telegramma:

« Prima di passare la frontiera del Vostro bel Paese, a nome della Delegazione greca io Vi ringrazio dell'ospitalità di cui noi abbiamo goduto durante il nostro soggiorno indimenticabile a Genova che ci ha nello stesso tempo offerta l'occasione di constatare fino al dettaglio gl'immensi progressi dell'Italia moderna. Io ringrazio tutte le Autorità per le loro amabili attenzioni fino alle frontiere italiane ».

L'on. Facta ha così risposto:

« Riconoscente per le amabili espressioni rivolte da V. E. al mio Paese ed a me, fieri di aver ospitato colle Delegazioni degli altri Stati la rappresentanza della nobile Nazione ellenica per la pace e la ricostruzione dell'Europa, ricambio a Voi ed al Vostro nobile Paese il mio fervido saluto ».

Il viaggio dei sovrani d'Italia a Bruxelles

BRUXELLES, 27.

Il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia a Bruxelles verrebbe rimandato al prossimo autunno.

Il ritorno del generale Badoglio

TRIPOLI, 27.

Ha avuto luogo un grande ricevimento in onore del generale Badoglio al circolo militare. Il generale, prendendo la parola, ha plaudito all'opera del governatore e all'azione mirabile delle truppe e particolarmente di quelle libiche, che compirono le note operazioni di polizia militare.

Il generale Badoglio è partito col piroscafo « Praga », accompagnato al ponte di imbarco dal Governatore, dalle autorità e dalla folla plaudente.

Conflitti a Spezia pei funerali di un ferroviere

SPEZIA, 26. — Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali del ferroviere Stagno Attilio, vittima, come è noto di un disastro ferroviario verificatosi presso Fornovo.

Al funerale avevano preso parte centinaia di persone e ferrovieri di Pontremoli con la loro bandiera rossa e la bandiera pura rossa della Camera di Lavoro della Spezia. L'autorità per evitare incidenti aveva fatto seguire il corteo da due funzionari di P. S. e da parecchie guardie regie. Ma tali precauzioni non valsero ad evitare conflitti.

Nei pressi di Via Duca di Genova infatti i efascisti fecero irruzione sul corteo per impossessarsi delle due bandiere. Una è caduta nelle loro mani e si dice sia stata stracciata mentre l'altra veniva sequestrata dalle guardie regie. Sedato a gran fatica il tafferuglio il corteo si rimetteva in cammino, ma per poco, che all'altezza della chiesa di S. Giovanni, in Piazza Ferrer, il corteo stesso si incontrò nuovamente coi fascisti dando luogo a un secondo conflitto. Furono sparate e non si sa precisamente da chi cinque o sei revolverate, vi fu un furioso scambio di bastonate e infine le guardie regie caricarono con impeto i fascisti, arrestandone undici.

Un ultimo incidente avvenne poi a Porta Rocca mentre un oratore parlava. I fascisti si misero a fischiare e di nuovo le guardie regie dovettero caricarli e disperderli.

In Via Prione durante i tafferugli da una finestra furono gettate bottiglie contro la forza pubblica ed i fascisti.

Furono arrestati una donna e vari individui che si trovavano alla cooperativa Sarti.

In serata si ebbero altri tafferugli con conseguenti bastonature.

Il sottoprefetto, che aveva avuto assicurazione dagli organizzatori del corteo che questo si sarebbe svolto senza incidenti, ha preso tutte le misure per ristabilire la calma in città.

All'Ospedale sono stati trasportati alcuni feriti di bastone per le necessarie cure.

Tafferugli e feriti a Genova

GENOVA, 27. — Ieri sera, verso le 21,30, avvenne un piccolo incidente in via XX Settembre nei pressi della sede del Fascio tra fascisti e comunisti in seguito al quale verso le 22.30 numerosi gruppi di fascisti invasero il Caffè Cooperativo dove si erano dati convegno degli estremisti. Ne nacque un parapiglia per il quale furono arrecati danni sensibili al locale. I contendenti poi uscirono in strada inseguendosi a vicenda e scambiandosi colpi di bastone. Alcuni di essi rimasero feriti e furono dai Militi della P. A. accompagnati all'ospedale. Frattanto la forza pubblica accorsa, ristabiliva una relativa calma. I fascisti però incolonnatisi, proseguirono la loro strada, ma in via Portoria, sotto le finestre dell'Hotel Bristol, un colpo di rivoltella partiva dall'alto e pochi momenti dopo da una finestra di cucina dell'Hotel, furono rovesciati sui fascisti secchi d'acqua. Immediatamente i giovani tentarono d'invadere l'albergo ma ne furono impediti da un plotone di guardie regie che sbarrò loro il passo. Alcuni funzionari di P. S. entrarono nell'Hotel e procedettero all'arresto di alcuni addetti al personale di cucina. Furono operati anche altri vari arresti, ma quasi tutti gli arrestati furono più tardi rilasciati. Frattanto all'ospedale verso mezzanotte, erano state medicate 8 persone giudicate guaribili tutte in meno di 10 giorni, tranne certo Delle Piane che, salvo complicazioni, guarirà in venti giorni. In Piazza dell'Ospedale verso le 23,30 un ferito fascista che usciva dal nosocomio, venne raggiunto e percosso da un gruppo di comunisti. I compagni del fascista avvertiti, si posero subito alla ricerca degli aggressori, ma giunti in via Portoria, furono fatti segno a parecchi colpi di rivoltella sparati da una finestra. I fascisti si sarebbero lanciati all'assalto del caseggiato da dove i colpi erano partiti se la via non fosse stata loro prontamente sbarrata da un plotone di guardie regie. Il vice questore cav. Orsini che si trovava poco lungi, ordinò delle perquisizioni nel caseggiato. Tali perquisizioni si protrassero fino alle due di notte ma non si sa se gli sparatori siano stati identificati. Pare che siano stati arrestati alcuni individui e sequestrate varie rivoltelle.

Barbarie comunista a Quigliano

SAVONA, 27. — Sono ancora vivi nella nostra memoria i luttuosi fatti avvenuti il primo maggio nel comune di Quigliano, tra social comunisti e fascisti: fatti che si chiusero con la morte del fascista Profumi, ucciso a colpi di rivoltella. L'autorità aveva proceduto a numerosi arresti di persone indiziate. Ora, finita l'istruttoria, tre degli arrestati erano stati messi nuovamente il libertà. I tre liberati fecero ieri ritorno a Quigliano dove i compagni li accolsero con feste, organizzando perfino un trattenimento al Circolo comunista. Fatto questo che ai fascisti sembrò una provocazione per cui informarono della cosa i compagni di Savona, alcuni dei quali si portarono colà. Naturalmente si ebbero in serata gravi conflitti. Da parte dei comunisti venne tolta la corrente elettrica, di modo che il paese rimase al buio. Furono sparati varii colpi di rivoltella e da una finestra fu anche gettata una bottiglia di vetriolo sui fascisti.

Il mutilato di guerra Enrico Zanaboni, essendo rimasto isolato dai compagni, a un tratto venne attirato dai comunisti e precipitato da una scarpata alta tre metri. Dopo di ciò gli furono sparati contro alcuni colpi di rivoltella che fortunamente non lo colpirono. Infine vennero gettati addosso al poveretto alcuni grossi sassi che lo colpirono producendogli ferite al petto e alla schiena. La scena si svolgeva nel buio e sarebbe finita più tragicamente se non fossero a tempo accorse delle guardie regie su un camion.

Sanguinosi episodi nel Parmense

PARMA, 26. — Sanguinosi episodi si sono svolti in provincia.

I due fascisti Varacca Paolo e Parenti Umberto, entrambi di anni 17 sono rimasti colpiti da pallottole di rivoltella mentre nei pressi della porta Vittorio Emanuele passavano con un gruppo di compagni, cantando inni fascisti.

Un operaio certo Viani Enrico è rimasto pure ferito.

Il più grave episodio si è svolto nel cortile del palazzo della Pilotta dove, al mattino, migliaia di combattenti e di mutilati avevano invocato la pacificazione degli animi. Un altro operaio, certo Avezzi Ugo, di anni 18, è stato ucciso con un colpo di rivoltella alla testa.

Un fatto abbastanza grave è poi avvenuto a Busseto.

Tempo fa veniva ucciso il fascista Vittorio Bergamaschi e fra gli autori veniva arrestato tale Alfredo Curtarelli. Questi era stato messo in libertà provvisoria. Tre individui, armati di fucile, sfondarono la porta di casa del Curtarelli e lo assalirono a colpi di pugnale, quindi si davano alla fuga.

Il Curtarelli fu ricoverato all'ospedale di Busseto dove fu giudicato guaribile in venti giorni.

Il Direttorio fascista bolognese dimissionario

BOLOGNA, 27. — In seguito all'aggravarsi della situazione creata in questi ultimi tempi, specialmente in provincia, dai conflitti tra fascisti e social comunisti, il direttorio del Fascio di Bologna ha rassegnato le proprie dimissioni cedendo i poteri ad una commissione di azione composta di tre membri.

Il Direttorio ha diramato alla stampa ed ai fascisti un comunicato col quale giustifica il provvedimento preso e conclude:

« Fascisti, da questo momento siete liberi da ogni vincolo di disciplina. Avete anzi l'obbligo di ricordare che ogni esponente dei partiti avversari è responsabile della attuale situazione: che ogni circolo o bettola cooperativa è un covo dove si tramano le imboscate e gli agguati contro di noi... ».

Gravi incidenti in provincia di Bologna

BOLOGNA, 27. — In seguito al ferimento del fascista Oggioni, ieri nel pomeriggio fascisti e nazionalisti hanno fatto una spedizione punitiva alla Bolognina. Quivi però per l'accorrere della forza pubblica dovettero desistere dalla loro decisione. Uno del gruppo però lanciò tre bombe « Sipe » nel recinto che fiancheggia la Cooperativa di Cà di Fiore. I tre ordigni esplosero con grande fragore, ma non causarono gravi danni. Le regie guardie, dopo l'esplosione, spararono dietro i fascisti che si allontanavano. Furono fatti alcuni arresti. Una guardia rimase ferita.

— Ieri sera ad ora tarda si sparse la notizia dell'uccisione del segretario del Fascio di Santa Viola, Celestino Cavedoni.

Le versioni che si danno della morte del capitano Cavedoni sono diverse. Secondo alcuni sarebbe avvenuta a Casalecchio dove l'ucciso si trovava in un automobile di amici per sfuggire alla polizia che lo ricercava in seguito ai fatti di Calderara. La questura invece sostiene che il Cavedoni abbia partecipato alla spedizione punitiva di fascisti alla Bolognina e che sia rimasto in questa circostanza ferito dalle guardie regie. Egli poi sarebbe morto mentre i compagni lo trasportavano verso la sua abitazione per sottrarlo all'arresto. Secondo però le testimonianze raccolte dalle autorità stamane, la causa della morte del Cavedoni sarebbe un'altra e cioè egli si sarebbe ucciso lanciando una bomba contro la sede di una Cooperativa in località Malcantone. Le scheggie dell'ordigno, che ha prodotto una larga breccia nelle mura della Cooperativa, avrebbero di rimbalzo colpito il Cavedoni alla faccia e al cuore. Sul posto si sarebbe trovata anche un'altra bomba « Sipe » inesplosa. Le indagini per accertare la verità continuano.

La morte del segretario del Fascio di Santa Viola ha prodotto vivo fermento nell'ambiente fascista di Bologna, fermento che si riscontra anche nelle scuole.

Due fascisti uccisi a revolverate a Vignale

ALESSANDRIA, 26. — La scorsa notte, verso le 0.30, in località San Lorenzo nel comune di Vignale, venivano uccisi a colpi di rivoltella, sparati a bruciapelo, Felice e Arturo Montarolli, entrambi appartenenti al fascio di quel comune.

Quali autori dell'omicidio vennero identificati i fratelli Arturo e Oreste Bergamaschini.

Le vittime del caldo

Dodici casi d'insolazione a Padova

PADOVA, 27. — Nella giornata di ieri la temperatura ha superato i 30 gradi provocando dodici casi di insolazione di cui 11 fra i soldati del 58. fanteria, i quali sono stati colpiti da insolazione durante una marcia e ricoverati all'ospedale.

Una signorina colpita da insolazione è stata ricoverata all'ospedale civile.

35 gradi a Mantova!

MANTOVA, 27. Da alcuni giorni il caldo a Mantova è opprimente: ieri alle 13 il termometro segnava 35 gradi all'ombra.

Il caldo a Parigi

PARIGI, 27.

La temperatura è salita in questi giorni a un livello altissimo. La temperatura massima è stata notata sulle coste francesi della Manica mentre nel Mezzogiorno non si sono raggiunti i 30 gradi.

Da quando si tiene una registrazione metereologica esatta, ossia da mezzo secolo non si ricorda a Parigi periodo così caldo in maggio. Pare sia necessario risalire al 1800 per trovare un parallelo. Le città sembrano prostrate da un accasciamento generale. Vi sono durante l'estate dei periodi caldi, ma ci si è maggiormente allenati. Mentre ora al principio di maggio la temperatura media era dal 10 maggio al 13 maggio di 7.0. Lo sbalzo repentino ha prodotto l'effetto di una mazzata. E' a notare che fino a dieci giorni fa la Senna minacciava di straripare per le soverchie pioggie. Il consumo dell'acqua potabile è stato così forte in questi ultimi tre giorni, che ormai parecchi quartieri popolari sono rimasti senz'acqua.

Il termometro è salito oggi a 34 all'ombra. Ma si sa che la temperatura ufficiale è sempre inferiore; perchè i termometri stanno su alte torri. I termometri appesi innanzi ai negozi degli ottici hanno segnato in certe strade fino a 38 all'ombra. I metereologi prevedono che il caso eccezionale durerà ancora qualche giorno.

Casi di insolazione e di sincopi a Londra

LONDRA, 27.

Da 4 o 5 giorni il caldo a Londra è insopportabile. La temperatura si aggira intorno ai 31 gradi e ciò è eccezionale a Londra in questa stagione. Bisogna ritornare indietro di 27 anni per trovare un fenomeno come questo. Vi sono casi di insolazione e di sincope. Gli avvocati e magistrati si levano la parrucca in tribunale. I treni sono pieni di gente in maniche di camicia.

I teatri, che già facevano pochi affari a causa della crisi, sono deserti a causa del caldo e parecchi si chiudono.

Borsa di Roma

27 maggio 1922.

Rendita 3.50 % 73.15 — Consol. 5 % 80.25.

AZIONI: Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale Italiana 861 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 290 — Rubattino 393 — Tramways Roma 84 — Snia 20.50 — Acqua Marcia 1570 Gas Roma 425 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 410 — Miniere Elba 43.50 — Ansaldo 17 — Metallurgica 96 — Ilva 13.50 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 135 — Immobiliari 438 — Beni Stabili 260 — Imprese Fondiarie 81 — Carburo 532 — Azoto 162 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 18.50 — Zuccheri Romani 62 — Molini Pantanella 144 — Eridania 331

Fondi Rustici 212 — Marconi 241 — Cotoniere Meridionali 76 — Fiat 214.50 — Risanamento 394 — Kerka 325 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 296 — Mediterranea 130 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 173.75, 174 — Londra 84.90, 85.10 — Svizzera 365, 366 — New York chèque 19.05-07; telegr. 19.08-12 — Berlino 6.45, 6.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Ieri alle ore 5,45 munito dei conforti religiosi si spense serenamente come visse l'

On. Ing. ALBERTO CASTOLDI

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO

La moglie ZELY SANNA, i figli ENEDINA in BERTOLIO e GIOVANNI ANTONIO, il genero ing. SOLLMANN BERTOLIO, le nipoti ZELY ed HELIETTA BERTOLIO, MARIA CALVI in BACCHETTONI e FELICITA CALVI in SANTUCCI ne danno il tristissimo annunzio.

Roma, 27 maggio 1922.

I funerali avranno luogo domenica 28 maggio alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Quintino Sella 61-A per la Chiesa parrocchiale di San Camillo. Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Nel pomeriggio di ieri ha reso la sua bell'anima a Dio la Nobil Donna

BIANCA CROCE ved. TOJA

Ne danno il doloroso annunzio il figlio Gr. uff. ing. GUIDO, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la nipote BIANCA LAWLEY TOJA col marito FRANCO ed i parenti tutti.

Villa Toja a Castello (presso Firenze), il 24 maggio, 1922.

Gli agenti generali, gli agenti locali e l'organizzazione di tutta Italia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipa con immenso cordoglio la morte della Signora

BIANCA CROCE ved. TOJA

madre del loro amato direttore generale.

Firenze, 23 maggio 1922.